ANNO 52 MATTINO — TORINO, Domenica 20 Ottobre 1918 — MATTINO NUM. 291

ABBONAMENTI
Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 28,50 14,50 7,50
Estero . . . Fr. 47,50 24,— 12,50
Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino
Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La marcia degli alleati continua dal mare alla Mosa

Parecchie migliaia di prigionieri

L'avanzata nelle Fiandre

Il canale Bruges-Ostenda varcato

LONDRA, 19.

Un comunicato dell'esercito in Fiandra, in data di iersera, dice: **Nelle Fiandre la giornata è stata caratterizzata da una resistenza accanita del nemico lungo la linea Bruges-Oostcamp e Wynghene-Thielt e Oostroobeke. Siamo riusciti tuttavia a superare la resistenza nemica ad est di Oostcamp tra Wynghene e Thielt e ad est di Oostroobeke. A sud di Bruges l'esercito belga ha fatto progressi considerevoli avendo attraversato il canale di Bruges a Ostenda in parecchi punti avanzando verso nord. La fanteria belga ha occupato Oostcamp ed ha raggiunto le vicinanze di Bruges. La seconda armata britannica ha migliorato le sue posizioni a sud della Lys ed ha attraversato in vari punti la ferrovia Courtrai-Mouscron; nel pomeriggio le truppe britanniche hanno occupato le città di Roubaix e di Tourcoing.**

Il comunicato belga

PARIGI, 19.

Un comunicato belga dice: **La giornata è stata caratterizzata da una forte resistenza del nemico sul fronte Bruges-Oostcamp-Wynghene-Thielt-Oostroobeke. Abbiamo nondimeno spezzata questa resistenza all'est di Oostcamp tra Wynghene e Thielt e all'est di Oostroobeke. A sud-ovest di Bruges l'esercito belga ha fatto un'avanzata importante e ha passato in parecchi punti il canale da Bruges a Ostenda e ha progredito verso il nord. La sua fanteria occupa Ostenda e ha raggiunti i dintorni di Bruges; la seconda armata britannica ha pure progredito a sud della Lys ed ha attraversato in parecchi punti la ferrovia Courtrai-Mouscron; nella serata essa ha occupato le città di Roubaix e di Tourcoing. A sud della Lys il terreno è intatto e coltivatissimo; gli abitanti sono numerosi malgrado che i tedeschi andandosene abbiano deportato gran numero di uomini di 40 anni. Tourcoing e Roubaix sono intatte; la cifra della popolazione di Tourcoing è di 60.000 abitanti e quella di di Roubaix è di 65.000. I servizi municipali funzionano e hanno un deposito di viveri sufficiente per quindici giorni. Sono segnalati da numerosi punti che sono minate stazioni e ponti, nonchè numerosi depositi di munizioni.**

Una nota ufficiale belga di ieri dice: *Stamane, all'alba, le nostre truppe, in collegamento con le truppe francesi, hanno ripreso la loro avanzata a nord. Le Divisioni belghe hanno raggiunto la linea generale Ostenda, Oudenburg, Ettelghem, Verssenaere, St. André e St. Michel. Verso est esse hanno incontrato una forte resistenza e, dopo duri combattimenti, sono giunte ai margini est di Oostcamp e fino al Beughem, dove esse si sono trovate di fronte ad una posizione piena di mitragliatrici e coperta da reticolati di filo spinato. Alla loro destra le Divisioni francesi si sono impadronite di Hooiback e hanno progredito verso Marialoop, a sud. Le Divisioni belghe, dopo un violento combattimento, si sono impadronite alla fine della giornata di Oostroosebeke e si sono spinte sino a un chilometro e mezzo all'est di questa località. Circa trecento prigionieri sono stati fatti ieri. Nella sua marcia verso Bruges una nostra Divisione di cavalleria ha fatto 203 prigionieri ed ha preso due cannoni, due cassoni e sette cassoni di mitragliatrici completi con tutto l'attacco.*

Cinquecento tedeschi rientrano in Lilla riconquistata per darsi prigionieri

Londra, 19, notte.

Il corrispondente dell'*Agenzia Reuter* presso l'esercito britannico telegrafa in data 19: *Gli abitanti di Lilla, lasciati ai loro propri mezzi durante la maggior parte della giornata di ieri, hanno organizzato una festa per celebrare la loro liberazione. I primi momenti della loro gioia furono improvvisamente turbati dalla inattesa apparizione di un forte distaccamento di soldati tedeschi, producendo la penosa impressione che il nemico fosse ritornato; ma questa idea terribile fu subito esclusa quando uno dei soldati domandò la strada per andare alla gendarmeria, seguito da circa 500 compagni. Egli spiegò all'ufficiale di servizio che si miravano, che volevano solamente darsi prigionieri. La popolazione fu così consolata che si burlava dei suoi antichi oppressori, condotti in dolce processione al campo di internamento. Un curioso incidente è che tra gli aviatori, i quali volavano su Lilla il 17 e scoprirono che la città era stata sgombrata dai tedeschi, si trovava un figlio del sindaco di La Salle. Le truppe belghe entrarono in Ostenda nel pomeriggio del 17: la cavalleria belga raggiunse Bruges in quel pomeriggio, ma la trovò che il ponte era stato distrutto e poichè un fuoco di mitragliatrici nemiche veniva dalla città, la cavalleria si ritirò. Più tardi la fanteria arrivò ed entrò nella piazza fra le accoglienze entusiastiche degli abitanti.*

La spinta francese sull'Oise

Parecchi villaggi riconquistati

PARIGI, 19.

Il comunicato delle ore 23 di ieri dice: **Ad ovest dell'Oise le truppe della prima armata hanno ripreso stamane la loro spinta dalla foresta di Andigny fino al fiume. Queste valorose truppe, che da oltre un mese non hanno cessato di combattere contro un nemico potentemente fortificato e di avanzare a costo di una lotta eroica, hanno riportato oggi nuovi successi. Esse hanno conquistato il villaggio di Mennevret e la foresta di Andigny, di cui tengono i margini, effettuando un'avanzata di oltre cinque chilometri in condizioni particolarmente difficili. Hanno raggiunto i dintorni di Hennappes, di Grand-Verly e di Noyales e si sono impadronite, malgrado la resistenza furiosa opposta dal nemico, dei villaggi di Grougis, di Aisonville e di Bernaville.**

Più a sud le nostre avanguardie hanno continuato ad inseguire il nemico tra l'Oise e la Serre. Abbiamo portato le nostre linee a nord di Sery-les-Mezières ai margini di Surfontaine e a nord di Nouvion e Catillon, a nove chilometri al di là della confluenza dei due fiumi. Abbiamo occupato una diecina di villaggi e fatto numerosi prigionieri, di cui la cifra attualmente enumerata supera i 1500. Dalle due parti di Vouzières la nostra fanteria ha varcato l'Aisne su un fronte di cinque chilometri ed ha preso piede sulle colline ad est del villaggio di Vandy. Parecchie fattorie organizzate in punti d'appoggio sono rimaste nelle nostre mani. Sono segnalate parecchie centinaia di prigionieri. Più ad est il combattimento impegnato da ieri si è svolto a nostro vantaggio. Siamo riusciti a progredire nella regione boscosa compresa fra Elizy e Grand-Pré.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: **Durante la notte le nostre truppe della prima armata, proseguendo la loro vittoriosa avanzata, finirono di respingere il nemico che cercava di mantenersi a qualunque costo sulla riva ovest dell'Oise. In questo momento i francesi hanno raggiunto il canale dall'est della foresta Andigny fino al nord di Auteville. Hannappes, Tupigny e Noyales sono in nostro possesso, come altresì la maggior parte delle località che si trovano lungo il canale. Durante la battaglia impegnata in questa regione dal 17 corrente i francesi fecero oltre 3000 prigionieri e catturarono cannoni, una considerevole quantità di mitragliatrici e importante materiale da guerra, fra cui un treno completo di munizioni. Sul fronte dell'Aisne i francesi hanno scacciato il nemico dalla regione compresa fra il canale e l'Aisne. Ad ovest di Attigny essi si sono impadroniti di Ambly Haut facendo prigionieri.**

L'attacco tra Bohain e Le Cateau prosegue vigorosamente

LONDRA, 19.

Un comunicato del maresciallo Haig in data di iersera dice: **Oggi le truppe britanniche e americane continuando il loro attacco sul fronte Bohain-Le Cateau hanno di nuovo fatto buoni progressi in collegamento con i francesi alla loro destra. Esse hanno ricacciato ancora, malgrado una viva resistenza, il nemico dalle sue nuove posizioni. Hanno conquistato i villaggi di Wassigny, Ribeauville e sono entrati in Bazuel, dove il combattimento continua. Hanno fatto più di 1200 prigionieri ed hanno preso alcuni cannoni. Tra il canale della Sensée e la Lys il nemico continua la sua ritirata impostagli dai successi degli alleati. Malgrado viva resistenza delle retroguardie, abbiamo fatto una nuova avanzata che sorpassa le 8 miglia. Le truppe della 1.a Armata, agli ordini del generale Horne, raggiunsero e conquistarono Douai e hanno avanzato all'est di questa città. La nostra linea generale su questo fronte raggiunge Marquette-en-Ostrevant, Masny, Dorsee, Fretin, Sainghin e Ascq. A nord di quest'ultima località le truppe della 2.a Armata, agli ordini del generale Plumer sono ora all'est di Roubaix e di Tourcoing.**

Successi americani sulla Mosa

PARIGI, 19.

Il comunicato ufficiale dell'esercito americano, in data di ieri sera, dice: **All'ovest della Mosa la nostra avanzata ha proseguito. Le nostre truppe hanno preso il villaggio ed il bosco di Bantheville ed hanno raggiunto i margini nord del Bois des Loges a ovest di Grand-Pré. Esse si sono impadronite della fattoria di Talma dopo un violento combattimento. Ad est della Mosa un altro tentativo del nemico di sloggiarci dalle nostre nuove posizioni nel bosco della Grande Montagne è stato respinto. Le truppe americane che hanno partecipato ieri all'attacco britannico a sud di Le Cateau sono penetrate nelle linee nemiche per una profondità di due miglia. Esse hanno preso d'assalto i villaggi di Molain e Saint-Martin. Abbiamo fatto 2500 prigionieri.**

Bruxelles sarà liberata entro otto giorni

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 19, notte.

Marcello Hutin, che in questi giorni si è mostrato particolarmente bene informato, annuncia nell'*Echo de Paris* che i tedeschi, non avendo avuto il tempo di sgomberare tutto il loro materiale accumulato a Zeebrugge nè tutte le loro navi, le fanno saltare. E lo scrittore annuncia che Bruxelles cadrà prima di otto giorni. G.

La situazione secondo la Nota ufficiosa

Parigi, 19, notte.

La Nota ufficiosa dice: *La vittoria si estende ogni giorno. Nuovi progressi sono stati realizzati durante la giornata del 18 lungo la costa belga. La conquista di Zeebrugge non è più che una questione di ore. La sorte di Gand è ormai decisa. Fra la Lys e la Sensée la ritirata del nemico continua rapidamente; gli inglesi progrediscono su tutta la linea da 7 ad 8 chilometri di profondità. Roubaix, Tourcoing furono occupate dall'esercito del generale Plumer, che completò così la liberazione della regione di Lilla. Quivi il nemico non ha più che la strada di Tournai per ritirarsi. Lilla era il pilastro della linea di ritirata, la cui estremità è Lietz. Al di là della linea non vi sono che sistemi difensivi incompleti che si appoggiano a Maubeuge. La conquista di Douai fu completata dall'esercito del generale Horne; la città fu oltrepassata da 7 ad 8 chilometri ad est. Il punto di confluenza della Sensée con la Schelda fino alla strada Douai-Denain è quasi completamente sgombrato. Dal Marquese en Ostrevant, gli alleati non sono più che a 7 chilometri da Denain che minacciano pure da vicino dal sud di Nieuzain St. Amand.*

La ritirata dei tedeschi sulla Schelda è, dunque, in via di esecuzione. Mentre la ritirata tedesca continua così dal mare alla Sensée, le truppe inglesi, americane e francesi continuano ad esercitare una pressione vigorosa da ovest ad est in direzione del canale dall'Oise alla Sambre. Qui i tedeschi non interruppero i combattimenti ed opposero una resistenza accanita, certamente per proteggere lo sgombro dei materiali. Tuttavia notevoli progressi sono stati realizzati sull'insieme del fronte. Gli alleati stabilirono la linea Bazuel-Ribeauville-Wassigny, facendo 1200 prigionieri e progredendo da 3 a 4 chilometri. A sud l'esercito del generale Debeney ha realizzato un'avanzata di 5 chilometri su un terreno estremamente propizio alla difesa e potentemente fortificato. La vasta foresta di Andigny fu conquistata interamente, il canale è stato raggiunto a Hannappes, Grandverly e Noyales, a 3 soli chilometri ad ovest di Guise. L'avanzata ebbe per risultato di imporre ai tedeschi un ripiegamento nell'angolo formato dall'Oise e dalla Serre, le truppe nemiche indietreggiarono per nove chilometri a nord del fiume. Il movimento di ritirata prosegue in direzione di Guise-Vervins. Una diecina di villaggi sono stati liberati e numerosi prigionieri furono catturati, fra cui ne contammo già 1500. Da parte sua l'esercito del generale Gouraud segnò un interessante progresso passando l'Aisne dai due lati di Vouzières, installandosi sulle colline della riva orientale su un fronte di 5 chilometri. Il villaggio di Vandy e varie fattorie organizzate come fortini caddero in nostro potere, come pure varie centinaia di prigionieri. Più ad est le truppe, malgrado la resistenza [illegible], avanzarono tra Olizy e Grand Pré e la parte boscosa a nord della Tronce di Argine. Per giudicare gli avvenimenti nel loro reale valore basta ripetere che tre mesi indietro: al 18 luglio, quando cominciò la controffensiva degli alleati, [illegible] la minaccia, come pure Villers Cotterets, Chalons ed Epernay. In tre mesi il nemico fu cacciato al di là dei punti di partenza dell'offensiva tedesca della primavera e successivamente fu vinta una seconda battaglia sulla Marna. Fu ridotto il saliente di Saint Mihiel, furono strappati ai tedeschi la Argonne, la Champagne, lo Chemin-des-Dames, il massiccio di Saint Gobain; furono riconquistate numerose città, come Saint Quentin, Cambrai, Vouzières, Le Cateau, Roulers, Armentières, Thourout, Ostenda, Douai, Lilla, Roubaix, Tourcoing, Bruges. L'eloquenza dei fatti non ha bisogno di commenti.

Come le navi inglesi s'accostarono ad Ostenda

Lo sbarco dei Sovrani belgi

Londra, 19, notte.

Un comunicato dell'Ammiragliato dice: *Il vice-ammiraglio Keyes annuncia che al mattino del 17 corrente la situazione militare tra Nieuport e Ostenda era oscura. Non era certo se il nemico avesse sgombrato la costa. Fino a quel momento il nemico non aveva ancora sgombrato [illegible] e Middelkerke né ad Ostenda. Una Divisione di cacciatorpediniere, accompagnata da forze aeree, effettuò una ricognizione sulla costa e giunse all'altezza di Ostenda alle 11 di mattina. Allora un nostro aeroplano atterrò sulla spiaggia, ove gli abitanti si erano riuniti in massa. Si diresse verso il porto. « Su una nave baleniera sbarcai alle 11,30 — dice il rapporto di Keyes — e fui oggetto di una entusiastica accoglienza. In quel momento il nemico non aveva ancora sgombrato completamente la città e una batteria leggera posata a Leclos aprì il fuoco contro le navi; due granate caddero sulla spiaggia, in vicinanza della folla, che dimostrava tutto il suo entusiasmo. Una batteria di 4 cannoni pesanti aprì il fuoco dalla direzione di Zeebrugge contro i nostri cacciatorpediniere. Poichè la presenza delle nostre forze navali poteva essere causa del bombardamento della città ed in ogni caso esporre la città a ricevere altre granate, rischiando di mettere in pericolo le vite degli abitanti che facevano manifestazioni nelle strade, fu deciso di ritirare le forze navali, per non dare al nemico alcuna causa per bombardare la città; perciò mi rimbarcai e i cacciatorpediniere si ritirarono ad est di Middelkerke, sotto un violento fuoco dell'artiglieria. Quattro scialuppe a motore furono lasciate ad Ostenda come pattuglia interna, poichè gli abitanti temevano il ritorno dei tedeschi. Il Re e la Regina dei belgi espressero il desiderio di visitare Ostenda per mare o per aria. A causa delle difficoltà dello sbarco e dell'incertezza della situazione essi fecero il viaggio a bordo del cacciatorpediniere Chermoomut, battente bandiera belga sul grande albero fino alle vicinanze di Ostenda. L'ufficiale di grado più elevato della pattuglia di scialuppe a motore britannica, rinforzata da scialuppe a motore francesi, annunciò che tutto era tranquillo e allora i Sovrani sbarcarono e si recarono al Municipio. Furono ovunque accolti con entusiasmo indescrivibile. I Sovrani ritornarono a Dunkerque verso le 10 di sera. Le forze navali britanniche non subirono alcuna perdita, nè alcun danno ».* (Stefani).

Il decisivo ascendente degli Alleati

Londra, 19, sera.

Il corrispondente speciale dell'Agenzia Reuter presso l'esercito britannico in Francia telegrafa, in data 18: *« Oggi, durante la grande avanzata degli alleati nella regione del nord, i tedeschi si sono ritirati in modo così sostenuto ed uniforme, che le operazioni hanno consistito soprattutto a conservare il contatto con loro. Stamane le operazioni sono state riprese con un tempo favorevole ed i progressi continuano ad essere soddisfacenti. La resistenza è stata relativamente debole, ciò che prova che abbiamo definitivamente preso l'ascendente. In Belgio e in Francia sembra che la nostra avanzata non abbia altro limite che la rapidità con la quale i nostri soldati possono marciare. Corsi d'acqua si trovano ovunque nel paese e, i tedeschi avendo distrutto i ponti ed i passaggi, occorre, naturalmente, perdere tempo per ristabilirli. Inoltre, in generale le strade formano numerosi zig-zag, in modo che un'avanzata di tre miglia in profondità richiede spesso una marcia di sei miglia. Malgrado ciò, gli alleati non cessano di avanzare. La marcia di un grande esercito non si regola sopra la rapidità della marcia della fanteria, ma sopra i movimenti del treno e dei servizi logistici d'intendenza, i quali portano approvvigionamenti, viveri e munizioni. Il nemico avendo fatto quanto poteva per ritardare le comunicazioni, la nostra avanzata è però attesta in modo meraviglioso l'eccellente organizzazione dei servizi ausiliari.*

L'Austria aspetta gli Alleati sul Danubio?

Servizio speciale della Stampa

Londra, 17 (ritardato).

Il *Manchester Guardian* prevede che una possibile defezione dell'Austria-Ungheria costringerà anche la Germania alla pace, divenendo insostenibile una guerra su nuovi fronti che l'eliminazione dell'Austria determinerebbe nel Wurtemberg, in Baviera, in Sassonia e nella Prussia, con una minaccia vicina ai principali distretti industriali tedeschi ed alle capitali degli Stati federati meridionali. Frattanto serbi ed i francesi avanzano a nord di Nish e gli italiani, occupata Durazzo, si affermano sulla costa adriatica. Il riacquisto del territorio serbo procede rapidamente e nuovi passi in Albania porteranno presto gli alleati alla frontiera montenegrina. Finora nè l'Austria, nè la Germania hanno fatto alcun serio sforzo per arrestare tale avanzata. La resistenza a Nish fu opera dalle sole retroguardie, e la voce dell'invio di tre Divisioni tedesche in Serbia non è confermata. La Germania si accontenta apparentemente di tenere un saldo piede in Romania, e non si contende l'aiuto dell'Austria a stabilire un fronte in Serbia, dato il suo interesse [illegible]. Il [illegible] di grazia che le darebbe l'entrata di truppe alleate nel suo territorio e che potrebbe precipitare la covante rivolta delle nazionalità slave ed offrire un buon pretesto ad una nuova ripresa delle armi romene. [illegible] l'occupazione di Mackensen. Il *Manchester Guardian*, sottolineando la trascurata difesa di Nish e la fiducia delle forze austriache dalla Serbia, ne deduce un'estrema debolezza militare, che potrebbe far credere che l'Austria intenda ormai aspettare il fato estremo passivamente, apprestandosi forse a ricevere senza eccessivo cordoglio le truppe alleate sul Danubio.

Vice M. P.

Scaramuccie ai posti avanzati della zona montana

COMANDO SUPREMO, 19.

A nord del Lago di Ledro nostri arditi, superati i reticolati del nemico, inflissero gravi perdite ai suoi posti avanzati. Sull'altipiano di Asiago una nostra pattuglia sorprese una postazione di mitragliatrici, e ne catturò l'arma. Un nucleo francese distrusse una piccola guardia e fece alcuni prigionieri. Fra la Val Frenzela e la Val di Brenta esploratori avversari vennero dispersi a fucilate. Qualche prigioniero restò nelle nostre mani. Lungo il rimanente della fronte saltuarie azioni di artiglieria e pochi voli di areoplani ostacolati dalle avverse condizioni atmosferiche.

DIAZ.

L'indipendenza degli czeco-slovacchi solennemente proclamata

La comunicazione a Wilson

WASHINGTON, 19.

Il Consiglio nazionale czeco-slovacco ha solennemente proclamato l'indipendenza della nazione czeco-slovacca. Copia dei documenti che ripudiano gli Absburgo è stata consegnata a Wilson.

Hintze rappresentante del Dipartimento degli Esteri al Comando Supremo

Zurigo, 19.

Si ha da Berlino: L'ex-ministro degli esteri von Hintze è stato nominato rappresentante del Dipartimento degli affari esteri presso il Comando Supremo. Egli è già arrivato al Quartiere Generale.

(Stefani).

La compagine statale va sfasciandosi in Austria

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 19, notte.

Con profondo scetticismo fu accolto in Austria il manifesto imperiale. Persino la popolazione di Vienna, facile ad illudersi, si scorse un atto che affretta meglio che arrestare lo sfacelo della Monarchia. I commenti dei giornali non hanno importanza: quasi tutti essendo scritti sulla falsariga fornita dal Governo. Essi rilevano che i popoli dell'Austria si affacciano ad un grande e storico compito e si dicono convinti che l'attuale formazione statale non sparirà prima che sia costituita quella nuova, perchè altrimenti si creerebbe un vuoto pericoloso. Notano però che grandi difficoltà sino dall'inizio sono sorte contro l'opera di riordinamento della Monarchia, ma sperano che i Consigli nazionali schiariranno la situazione. Questa speranza non è condivisa dalla stampa tedesca, la quale getta luce sulle condizioni austro-ungariche, assai più che non lo faccia quella austriaca. Le «Muenchener Neueste Nachrichten» scorgono nel proclama un ultimo e vano tentativo di Carlo per salvare l'Impero. Pessimista è anche la «Frankfurter Zeitung», la quale ritiene come l'Ungheria tragga subito le conseguenze della dissoluzione austriaca. Ritiene dubbio che si possa arginare il movimento nazionale, che oramai ha invaso l'Ungheria quanto l'Austria. Essa, in questo istante, non esiste più come Potenza statale; vi sono ancora un Governo austriaco, un Parlamento e un ministro degli esteri ma senza più influsso; vi è ancora un esercito, ma i popoli jugoslavi chiedono il rimpatrio dei loro reggimenti, e una parte dei soldati czeco-slovacchi combattono a fianco dell'Intesa. L'Austria è finita e sconta gli errori secolari della sua politica. L'Imperatore si rivolge ai suoi «fedeli sudditi austriaci», ma ciò sembra un'amara ironia. L'impero costituito coi matrimoni-mercanti tra Sovrani è finito. Il movimento che sfracella l'Austria può propagarsi anche in Germania, ma questa, salda nella struttura nazionale, potrà resistere alla marea che minaccia di sommergere l'impero alleato e che ancora non ha raggiunto il punto massimo. Queste considerazioni della «Frankfurter» hanno piena conferma dai fatti. Non solo le nazionalità dell'Austria, scese sino dall'inizio della guerra nella lotta per la libertà, dichiarano tale proclama neppure degno di discussione, ma persino i romeni della Bucovina non vogliono saperne e convocano l'assemblea nazionale ed invitano i deputati romeni alla Camera ungherese a [illegible] participarvi, e persino il consigliere aulico Isopescul Grecul, sino a ieri sognante la riunione della Romenia alla Transilvania, scopre di avere un'anima quasi irredentista. Che ciò impensierisca i magiari è chiaro. Se ne ebbe la prova ieri alla Camera ungherese quando Tisza dichiarò, durante il suo discorso sulle nazionalità della Corona di Santo Stefano, di non nutrire segni separatisti, e disse che i romeni sono fedeli allo Stato e che coloro che lo rinnegano sono l'infima minoranza. Sorsero i deputati romeni a protestare: «Noi — gridarono — tutta la nostra nazione è stanca del secolare servaggio e desiderosa di disporre dei suoi destini». Scoppiarono tumulti che si intensificarono quando Vajda disse che se Tisza aveva potuto trovare elettori in Transilvania, ciò era avvenuto perchè le elezioni si erano svolte sotto il regime delle baionette. Tutto crolla insomma e l'ultima manifestazione della cecità del Governo è l'amnistia concessa da Carlo I ai marinai ribelli di Cattaro, escludendovi trentun sottufficiali czechi. Sono questi i gesti spasmodici di chi vede l'abisso e non può sottrarvisi.

La «Stefani» a [illegible] da Zurigo: Alla Commissione degli Affari Esteri una delegazione austriaca, il jugo-slavo Korosec, Schürff, a nome dei jugoslavi e degli czechi, che essi sono fermi nei loro criteri e non vogliono neppure la discussione sulle proposte contenute nel proclama dell'Imperatore. Wassilko, ucraino, propose un voto di sfiducia contro il ministro Burian per la sua politica di fronte allo Stato ucraino; di fronte agli ucraini per la questione di Kelm, di fronte alla Bulgaria e di fronte alla pace. Il ministro Burian negò che i bulgari siano stati abbandonati, negò pure di avere allettato i polacchi colla promessa di cedere loro la regione di Kelm, solo dopo la disfatta bulgara; negò anche il proposito di cedere la Bulgaria ed affermò che da due anni la Monarchia austro-ungarica è favorevole alla pace. La *Frankfurter Zeitung* ha da Vienna che secondo i circoli parlamentari non si vede una possibilità concreta di attuare i principi esposti nel manifesto dell'Imperatore Carlo, che non soddisfa nessuno ed è considerato come un tentativo senza prospettive.

"L'Austria ha perduto la guerra" La confessione di Tisza

Zurigo, 19, notte.

Si ha da Budapest che alla Camera ungherese il conte Tisza ha dichiarato: «*Dobbiamo ammettere francamente che abbiamo perduto la guerra, non perchè non potremmo resistere ancora e far pagare caro al nemico la vittoria, ma perchè, a causa dello spostamento nel rapporto delle forze, non abbiamo più alcuna speranza di vincere. Pertanto, nelle circostanze in cui ci troviamo, tendiamo ad una pace a condizioni accettabili. Accetti i 14 punti di Wilson quale base dei negoziati, ne risulta esserci forzato un nuovo orientamento. Con l'attuazione della Lega dei popoli diventa superfluo il sistema delle alleanze*».

Burian dimissionario

Basilea, 19.

I giornali hanno da Vienna: Il ministro degli esteri Burian ha rassegnato le sue dimissioni nelle mani dell'imperatore Carlo.

Ci telefonano da Roma, 19, notte: Il *Giornale d'Italia*, commentando le dimissioni di Burian, dice che sono un altro sintomo della gravissima crisi austriaca. Il processo di decomposizione dell'Austria-Ungheria è arrivato alla sua fase culminante. E' evidente che nelle sfere della capitale austriaca si ritiene che la catastrofe, virtualmente già compiuta, procede a passi giganteschi e l'epilogo non è lontano, con tutte le conseguenze politiche e militari facilmente intuibili.

L'ultima linea

Ciò che succede in Francia e nel Belgio è abbastanza misterioso, non nel fatto, ma nel concetto. Assistiamo ad un indietreggiamento generale del fronte tedesco, ma non comprendiamo lo spirito di questa manovra, che unisce in modo quasi paradossale i due caratteri della rapidità e del metodo. Si fa presto a parlare di «ritirata per scaglioni», ma la Storia non offre esempio di una simile ritirata compiuta da un milione e mezzo di uomini, da migliaia di cannoni e da decine di migliaia di carri, senza una eccessiva perdita di efficienza combattiva e senza che la rottura del contatto fra le Armate in qualche punto almeno provochi senz'altro la disfatta completa. Vien fatto di pensare che la stessa enormità della massa ripiegante corregga i difetti e gli inconvenienti a cui dà luogo; cioè che mentre da un lato è difficile condurre in salvo fino ad una linea prestabilita e necessariamente assai lontana un esercito così numeroso e sovraccarico d'impedimenti, è anche difficile al nemico inseguente di arrecargli danni irreparabili.

Comunque, la manovra si svolge con la regolarità d'un passo di ballo; le quadriglie si spostano senza mescolarsi, e se ogni tanto avvengono degli urti, le ripercussioni laterali non sono così vaste da scompaginare la figura d'insieme. Constatando questo fatto, non vogliamo naturalmente svalutare l'avanzata degli eserciti alleati, che in parecchi punti assume gli aspetti d'un vero inseguimento. Questa avanzata è anzi ammirevole sotto ogni punto di vista, e se si pensa alle difficoltà di mantenere l'atteggiamento offensivo per tanto tempo, senza alcuna incertezza o interruzione, in un organismo così complesso e peculiarmente eterogeneo come l'esercito interalleato sul fronte occidentale, cresce l'ammirazione per le qualità d'animatore e di organizzatore del Foch. Ma è innegabile che il rapido sgombro del territorio invaso in Francia e nel Belgio non sopprime, per ora, totalmente il problema militare, come dovrebbe avvenire se la dura manovra del Ludendorff assumesse l'andamento del disastro.

Che cosa sia per accadere quando i tedeschi avranno raggiunto la linea difensiva prescelta per un'eventuale ultima resistenza, non è prevedibile, perchè la domanda include elementi politici, non valutabili fino da ora senza avere informazioni esatte e positive. Probabilmente la decisione del Comando germanico sarà commisurata alla natura materiale e morale dei sacrifici richiesti dalle condizioni [illegible] armistizio. In attesa del quale i tedeschi sgombrano con la massima fretta quel territorio che dovrebbero ad ogni modo lasciare. E' vero che così facendo essi subiscono la terribile pressione d'un esercito vincitore, col quale non riescono a perdere il contatto; ma di fronte a questo inconveniente c'è il vantaggio di mettere in salvo almeno una parte del materiale, di cui un armistizio esigerebbe l'immediata cessione. Inoltre è legittimo supporre che, mentre si svolge il ripiegamento, proseguano le discussioni diplomatiche preliminari sulle condizioni della tregua: discussioni il cui esito è sempre assai dubbio. Ora, in questo periodo, conviene ai tedeschi tenere in movimento l'esercito, anche che immobilizzarlo in una stasi che somiglierebbe troppo ad una paralisi, anche se quel movimento deve essere, per forza di cose, retrogrado. Si può infatti irrigidire, a un momento dato, un esercito in ritirata sopra una linea prestabilita (esempio la prima Marna e la resistenza del Foch su Compiègne a Reims), mentre è sommamente difficile trarre lo stesso esercito dall'inevitabile rilassamento d'un armistizio per gettarlo di nuovo nella fornace della battaglia. E se tal miracolo è possibile, può esserlo soltanto per l'esercito che si trova in condizioni di superiorità, non per quello battuto, che nell'armistizio abbia trovato una insperata momentanea salvezza.

Queste considerazioni generali possono in parte spiegare il perchè dell'improvvisa decisione del Comando germanico. La mancanza di territori veramente importanti sul nostro [illegible] del fronte di ripiegamento rivelano il [illegible] preso, mentre la resistenza accanita opposta dai tedeschi nell'estremo lembo orientale della Champagne e nell'Argonne contro i franco-americani denota soltanto la preoccupazione di salvare ad ogni costo il perno laterale intorno al quale dovrà far girevole l'intera linea ripiegante.

Ora possiamo fare tre ipotesi. La che un armistizio venga improvvisamente ad interrompere l'azione militare: in tal caso l'interesse strategico delle attuali operazioni viene a cessare; 2.a che lo sgombro non possa proseguire fino al nuovo fronte prestabilito dai tedeschi perchè l'esercito, con l'accentuarsi della pressione alleata, si disfaccia per via: e in tal caso sarebbe sempre l'armistizio una rovina e disastroso per il nemico, e soltanto procrastinato di qualche giorno o di qualche settimana; 3.a che infine la ritirata del fronte avvenga senza irreparabili danni per i tedeschi e ch'essi siano capaci di ricostituire, alla meglio, una linea di resistenza più breve, più compatta e difendibile con un minor numero di Divisioni. Soltanto questa ultima ipotesi si presta ad un esame critico, e soltanto su questa è pertanto utile intrattenerci.

Supposto che dopo la linea di Hindenburg, ormai da un pezzo defunta, i tedeschi ne avessero approntate altre due: ve n'ha poi una quarta in costruzione. La linea di Hunding e di Brunhilde è stata sorpassata dapprima ai lati, quindi sfondata al centro (Laon) e non è più il caso di parlarne. La linea Metz-Lilla esiste ancora nel suo tratto centrale, dove si appoggia a Vervins e copre Sedan; ma in alcuni punti del tratto inferiore, fra Dun e Metz, è seriamente compromessa, e, ciò che è peggio, ha perduto il sostegno principale a cui si agganciava al nord. Il giorno in cui Lilla è caduta senza resistenza, i tedeschi hanno dimostrato di non aver più fiducia neppure nella loro terza linea organizzata; e ciò è logico, perchè l'esperienza ha dimostrato che le organizzazioni difensive artificiali finiscono col diventare trappole e cimiteri per chi vi è costretto alla difesa passiva senza possedere masse di manovra strategiche per operare aggressivamente su altri punti.

Resta dunque ai tedeschi la quarta linea, che non è forse ancora perfettamente prepa-

rala, ma che ha il vantaggio di appoggiarsi a due grandi linee fluviali: la Schelda e la Mosa, e di essere addossata alla zona delle foreste che si trovano al confine marittimo belga. Questa linea va da Valenciennes a Givet: è brevissima perchè misura appena un centinaio di chilometri, ed offre il vantaggio di includere — senza bisogno di deformazioni — la piccola ma importante città forte di Maubeuge, di cui i tedeschi devono avere rovesciate le batterie verso la Francia. Ma il nemico potrà fermarvisi?

Il pericolo che minaccia questa ultima linea di resistenza [illegible] attribuita ai tedeschi, consiste nella rapida marcia degli alleati in territorio belga verso Tournai, Audenarde e Gand. Se gli alleati passano la Schelda alle spalle di Valenciennes, il sistema sopra descritto crolla all'istante come un muro di cartapesta. Non vi sono, dunque, altre posizioni suscettibili di coprire l'esercito germanico nell'ultima fase della sua [illegible]? Vi sono, ma bisogna cercarle molto più indietro, lungo il corso della Mosa, che taglia diagonalmente l'estremità meridionale del Belgio tra la Francia e il confine olandese. Lungo di essa si trovano schierate le grandi fortezze di Namur e di Liegi, alle quali quella di Maubeuge potrebbe servire come posizione avanzata. Così i tedeschi si coprirebbero «un fianco difensivo» dalla parte nord e nord-ovest, mentre con Metz coprirebbero il Lussemburgo e la Lorena.

Questi sono gli elementi materiali che appariscono fino ad ora nello studio dell'ultima drammatica fase della guerra; ed è bene tenerli presenti, perchè essi costituiscono una realtà, mentre nessun indizio serio finora possediamo sugli elementi morali, e quelli politici si spostano troppo rapidamente nelle vicende e nelle discussioni e si deformano attraverso la rifrazione delle opinioni partigiane. S'intende che descrivendo i presupposti geografici e strategici del problema, supponiamo che essi non possano essere messi in valore senza la presenza di un esercito in buono stato di efficienza. E aggiungiamo subito che questo esercito non può essere il prodotto improvvisato di una leva in massa o di una reazione d'entusiasmo o di disperazione popolare. Le nuove [illegible] presuppongono una organizzazione e un tecnicismo che mal si conciliano con simili [illegible]. O i tedeschi credono di potersi fermare sulla Mosa con gli avanzi ancora rispettabili del loro esercito attuale, oppure hanno tutto l'interesse ad arrendersi fino da ora.

Una storica seduta alla Camera francese
Deschanel e Clemenceau parlano tra viva commozione

Poichè il resoconto della seduta alla Camera francese ci pervenne l'altra notte a tardissima ora e fu pubblicato in una seconda edizione del mattino, ripubblichiamo il dispaccio per quei lettori che non lo ebbero visione.

PARIGI, 18.

Si è riaperta oggi la Camera dei deputati. L'aula e le tribune sono gremitissime; tutti i ministri sono presenti. Il presidente Deschanel pronuncia le seguenti parole:

«La liberazione di Lilla, Douai, Ostenda e Bruges (vivi applausi; i deputati si alzano in piedi) dopo quella delle altre nostre città, riempie l'animo nostro di entusiasmo e di fierezza. Ben presto l'ultimo soldato tedesco avrà lasciato la Francia (applausi prolungati), ben presto l'ultimo soldato tedesco avrà lasciato il Belgio (applausi prolungati), ben presto l'ultimo soldato tedesco avrà lasciato l'Alsazia-Lorena (applausi prolungati). L'opera di giustizia sarà compiuta. Gloria a voi, o figli, la cui forza d'animo ha sfidato tutte le prove, a tutti gli alleati, a voi, che avete salvato al tempo stesso della Francia tutto il tesoro della civiltà e della coscienza umana (applausi reiterati). Gloria a voi, cari e nobili alleati, compagni delle nostre lotte e [illegible]. Gratitudine, l'affetto della Francia [illegible] la Francia [illegible] (applausi prolungati). Gloria a voi, Alberto I, giustiziere della battaglia delle Fiandre [illegible] (applausi prolungati). [illegible] le generazioni, e a voi popolazioni dei nostri dipartimenti invasi, che avete tanto sofferto e che da oltre quattro anni [illegible] in piedi [illegible] (applausi prolungati). [illegible]. La Francia vi riprende [illegible] con [illegible] (vivi applausi). [illegible] la terra. Pel vostro [illegible] (vivi applausi; [illegible] acclamazioni, cui si unisce il pubblico delle tribune).

Il presidente del Consiglio, Clemenceau, si alza poi dal banco e, tra un silenzio impressionante in preda a viva commozione dice: «Che cosa posso dire, dopo le parole pronunciate dal presidente della Camera? Non ho che un sentimento nel mio cuore: l'immensa gioia di tutta la patria ritrovata (vivi applausi) e la gratitudine per i nostri grandi soldati, per nostri grandi capi e pei nostri nobili alleati (applausi). La battaglia continua. Il presidente della Camera vi ha parlato della liberazione di Douai, Lilla, Ostenda e Bruges. Nel momento in cui entravo nella Camera ho ricevuto il dispaccio che anche Roubaix e Tourcoing sono liberati! (tutti i deputati si alzano in piedi; nuovi applausi). Clemenceau continua: «Signori! Con la vittoria la più grande speranza, apre le ali ed è nostro dovere far sì che questa speranza per la quale fu versato il migliore sangue francese divenga, mercè il nostro governo, mercè le nostre Camere, mercè tutto il popolo francese una realtà. Abbiamo combattuto per il nostro diritto, vogliamo il nostro diritto, tutto intero, con le garanzie necessarie contro un ritorno offensivo della barbarie (vivi applausi). Di questo diritto noi non faremo a nostra volta una rivincita delle oppressioni del passato (applausi prolungati). E tutta la liberazione nella persona dei nostri soldati che ha affermato tutta la grandezza [illegible] e ci faremo di questo diritto una parola [illegible]: auxilium nuovo [illegible] di tutta la vita francese in tutti i campi, e soprattutto occorre che la liberazione della Francia sia la liberazione dell'umanità! (applausi unanimi e prolungati)».

Si vota l'affissione dei due discorsi.

Unanime coro di lodi

I giornali sono unanimi nell'esaltare i discorsi di Clemenceau e di Deschanel, come quelli che interpretano con eloquenza inarrivabile i sentimenti di tutti i francesi, vale a dire l'ammirazione, sempre crescente pei soldati combattenti e la gioia della liberazione, che sarà ben presto compiuta di tutto il territorio invaso. Scrive il *Petit Journal*: la Camera dei deputati ha celebrato una doppia vittoria, poichè non soltanto le truppe francesi hanno sconfitto gli eserciti tedeschi, ma i [illegible] i velivoli francesi hanno visto la famosa artiglieria Krupp, di cui la Germania andava tanto orgogliosa. Alla gioia per la vittoria liberatrice, la Camera ha unito i sentimenti di gratitudine verso coloro che hanno concentrato tutti i loro sforzi per giungere a queste ore benedette; principalmente, dopo i combattenti, a Clemenceau, questo vegliardo, che dà alla Francia un così bell'esempio di giovinezza e di vigore, e che, fedele alla dottrina dei grandi avi, associa la vittoria della Francia alla liberazione del mondo.

(Stefani).

Zeebrugge in fiamme

Amsterdam, 19.

Il giornale Handelsblad segnala che Zeebrugge è in fiamme. L'incendio è scoppiato in tre punti, accompagnato da esplosioni. Si crede che i tedeschi facciano saltare i depositi di munizioni.

(Stefani).

Perchè la Germania dovrebbe arrendersi

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 19. - mattino.

Il *Daily Express* prospetta in un lungo articolo le ragioni che debbono decidere la Germania ad arrendersi. Constatando gli ultimi successi degli alleati, il Comando tedesco deve ammettere senza [illegible] che ogni giorno fa aumentare il pericolo di una disfatta definitiva. Durante quattro anni gli alleati furono battuti ma non pensarono mai ad arrendersi nè a chiedere un armistizio. I tedeschi sono restati, ed i loro eserciti non ancora disfatti dinanzi a una resistenza ammirevole. Cessa adunque la loro domanda di armistizio e di pace. Basta considerare i fatti. Dall'inizio della guerra i tedeschi perdettero un milione di uomini e cinquanta cannoni, circa un terzo del loro equipaggiamento. Oggi non hanno più riserve, nè possono compensare le perdite, mentre le riserve alleate crescono ogni giorno più. Il materiale tedesco scarseggia, quanto invece più occorrebbe, a causa [illegible] della mancanza di materie prime. Bisogna poi considerare che, mentre le nazioni liberali, le quali combattono per la propria indipendenza, possono sopravvivere ai disastri militari, un impero esclusivamente militarista, il quale combatte una guerra di conquista, è virtualmente distrutto dagli insuccessi. Mancando la sua ragione di vita, muore. Riguardo alla Germania il suo tallone di Achille è costituito dai suoi alleati. La Bulgaria è uscita e l'Austria e la Turchia stanno ammollendosi. Il disgregamento dell'Austria è cominciato; l'Ungheria ha dichiarato la sua indipendenza, la rivoluzione cova in Boemia e nella Jugoslavia. L'ultimo discorso di Burian non lascia dubbio che l'Austria è decisa a una pace incondizionata, qualunque siano gli ordini di Berlino. La Turchia la segue dappresso.

Le conseguenze di tali defezioni per la Germania sono ovvie. Oltre al tramonto del suo sogno di dominio nell'Oriente, la pace austriaca sarebbe un pericolo per un eventuale attacco alla Baviera dal sud, e la pace della Turchia aprirebbe all'Intesa i Dardanelli, con una minaccia alle forze navali tedesche del Mar Nero e all'esercito tedesco nella Russia meridionale. Conseguentemente, se pure i pangermanisti intendono resistere fino all'estremo, la pressione degli eventi è troppo formidabile perchè il popolo tedesco non l'avverta. Lo spirito bolscevico comincia ad infiltrarsi nel gregge tedesco. Le classi abbienti sono atterrite, le classi povere sono affamate. Il terrore e la fame non ragionano. E' convinzione ormai unanime che una vittoria è impossibile: dunque è meglio cedere subito per salvare almeno qualcosa. Questa è la volontà del popolo, che il militarismo non illude più. Si attendono febbrilmente le dichiarazioni del Cancelliere Max di Baden al Reichstag. In esse si annuncierebbe la disposizione del Governo ad accettare le condizioni di Wilson, per evitare un ulteriore spargimento di sangue, ma si chiederebbero delucidazioni circa le garanzie e si protesterebbe contro le accuse di devastazioni.

Vice M. P.

L'elogio della organizzazione economica degli Alleati
in una pubblicazione ufficiale tedesca

Londra, 19. notte.

L'*Agenzia Reuter* ha ricevuto copia di un rapporto redatto nello scorso agosto dall'Amministrazione del Dipartimento di Stato tedesco sulle misure adottate dall'Inghilterra per economizzare carbone e materie combustibili, e sulle efficaci misure prese dagli Alleati per mettere in comune le navi, le provviste alimentari e le materie prime. L'autore del rapporto non ha che parole di elogio per ciò che è stato compiuto, e lo mette con amarezza in contrasto con l'insuccesso di ciò che la Germania ed i suoi alleati hanno fatto sullo stesso terreno. Esso raccomanda particolarmente il carattere dell'organizzazione britannica, facendo notare che il sistema tedesco di Governo, centralizzato e burocratico, non è capace di sostenere la concorrenza dei sistemi dei paesi liberi, ove ciascun cittadino non si sente una macchina, ma un agente personalmente responsabile. Il rapporto continua: «Il Governo britannico fece un appello al popolo perchè gli uni si facessero controllori degli altri. Man mano che la situazione peggiorava, il pubblico ne fu apertamente prevenuto, in modo da essere perfettamente al corrente del fatto. Il popolo ebbe coscienza di se stesso, e moderando la sua [illegible], tutti si posero al lavoro ed il raccolto delle patate fu molto maggiore di quello dell'anno scorso. In primavera il burro ricomparve di nuovo sul mercato, i giorni senza carne scomparvero, la razione della carne è ora aumentata e la qualità del pane sarà migliorata». Rispondendo alla domanda come sia stato possibile di migliorare la situazione nonostante la campagna dei sottomarini, l'autore del rapporto soggiunge: «Il segreto di tale fatto consiste nella virtù britannica della pazienza e nella costanza dei privati, e nella organizzazione che il Governo inglese fonda sulla chiara ed intelligente visione delle leggi economiche. Non vi ha dubbio, infatti, che il merito principale spetta al Governo. Dovunque fu possibile, esso invitò a lavorare, ma con sistemi differenti, col fare comprendere [illegible] per farsi ben comprendere ad ogni cittadino la necessità di conformarsi volontariamente [illegible] provvedimenti [illegible]. Il Governo inglese non ha mai mancato di far comprendere a tutti che ogni cittadino inglese sopportava soltanto una parte del sacrificio comune in proporzione delle sue forze; ma nel medesimo tempo prendeva i rigori necessari contro coloro che non intendevano sopportare la loro parte di sacrifici. Per riguardo alle riserve effettive, gli Alleati sono superiori agli Imperi centrali, ed è perciò che il loro fronte interno ed il morale del popolo è migliore. Quel differenza tra il popolo francese del 1914 e quello di oggi! [illegible] Tra [illegible] e tanti sacrifici? Il nuovo [illegible] che gli Stati dell'Intesa trovano [illegible] i suoi effetti [illegible] del soldato al fronte e della patria, che deve provvedere al cibo per l'inverno. Gli Alleati — conclude lo scrittore — hanno su noi il vantaggio delle loro risorse in provviste alimentari, in forza militare e in materiali. Badiamo dunque bene che tale vantaggio non ci induca all'eccessiva superiorità a causa della deficiente organizzazione degli Imperi centrali in confronto di quella degli avversari».

Un violento attacco al Quartier Generale tedesco

Zurigo, 19, notte.

Hindenburg, Ludendorff e l'ammiraglio Scheer sono a Berlino per partecipare alle conferenze che si tengono per dare una risposta a Wilson. Il deputato Gothein sul *Berliner Tageblatt* attacca violentemente il Quartier Generale che, dice, costituisce l'anima di quel militarismo che volle l'invasione del Belgio.

Le operazioni nella Russia settentrionale

Londra, 19.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito della Russia settentrionale dice: Fronte Murmania: Le forze alleate che operano da Kem sul Mar Bianco a 200 miglia a sud della costa Murmana, hanno ora cacciato gli ultimi [illegible] della Carelia centrale e [illegible] della [illegible]. Durante queste operazioni [illegible] di Ukki, [illegible] fra cui 25 [illegible] Fronte d'Arcangelo: Le forze alleate hanno occupato Kegisk sul fiume Vaga a 30 miglia al sud del punto di confluenza della Vaga colla Dvina ed hanno avanzato per sei miglia verso sud lungo la ferrovia.

Il nuovo Gabinetto bulgaro

Sofia, 19.

Il Gabinetto bulgaro è stato così ricostituito: Presidenza del Consiglio e ministero della Giustizia, Malinoff, [illegible]; Interni, [illegible]; Finanze e Agricoltura, Liapceff; Ferrovie, Poste e Telegrafi, Muchanoff. Tutti e quattro democratici. Ministro degli Esteri Todoroff, del Partito popolare; Commercio, industria e lavoro, Sakizoff, socialista unificato; Istruzione, Kosturkoff, del Partito radicale; Lavori pubblici, Aboloff, del Partito dei contadini.

Il prodigio della forza americana rilevato dall'on. Orlando

Roma, 19, notte.

L'*Epoca* riproduce le seguenti dichiarazioni, recentemente fatte al corrispondente romano del «New York Herald», dal presidente del Consiglio on. Orlando: «Voi desiderate che io vi esprima la mia impressione nel contemplare la sfilata delle truppe americane su di una pianura d'Italia che nel corso dei secoli è stata un classico campo di battaglia. Ebbene, mi chiedete cosa quasi impossibile, perchè vi sono momenti e situazioni che suscitano emozioni così multiple da non potersi esprimere. In tal caso idee ed immagini non solo si inseguono con rapidità prodigiosa, ma si sovrappongono senza un connesso nè logico, nè cronologico; sicchè a volerle esprimere colla parola ne risulterebbe una specie di delirio, o quanto meno un sviluppo inestricabile. Ecco dinanzi a me, quale immediata e sensibile realtà, la forza militare creata, come in virtù di un prodigio, da un popolo che pochi mesi prima non conosceva se non le armi della pace. Enorme senza dubbio è il contributo della forza materiale che l'America ci porta; ma non meno grande è l'efficienza della forza morale. Stimiamo non meno il sacerdozio che viene al nostro spirito dall'esempio di una così generosa e nobile fede. Le parole di luce che sono state pronunziate da oltre Oceano sono discese confortatrici ed esaltatrici nel cuore di tutti gli uomini che non siano accecati di orgoglio ed abbrutiti di violenza. E quale contributo gli Stati Uniti d'America abbiano portato alla causa della libertà non è forse fra noi europei sufficientemente noto ed apprezzato. Di questa ignoranza anche la grande colpa pesa: il principio di libertà subì però nel suo sviluppo una fase decisiva allorchè in esso si vide non più un complesso di diritti spettanti ai cittadini di un determinato paese quasi come un privilegio, bensì un inseparabile attributo della personalità umana. L'affermazione di questo principio noi riconosciamo come gloria della rivoluzione francese del 1789, e tale gloria resta inalterata se si pensi che, attraverso l'epoca cessata della grande rivoluzione, quel principio informò gli spiriti e pervase le istituzioni dei popoli europei.

«Ma non bisogna dimenticare che le dichiarazioni dei diritti dell'uomo e del cittadino derivano immediatamente dai *Bill of rights* con cui quegli Stati che formarono in origine l'Unione Americana, stabilirono solennemente le basi della loro Costituzione. E il 12 giugno 1776, a Williamsburg, fu accettata la Costituzione della Virginia, nel cui solenne preambolo si legge la prima affermazione dei diritti che competono alla personalità umana. Tutti gli uomini, vi si proclama, sono egualmente liberi ed indipendenti ed hanno certi essenziali diritti, per i quali, quando entrano in uno stato di società, non possono con alcun compromesso privare o investire la loro posterità, e cioè il godimento della vita e della libertà, insieme coi mezzi di acquistare e godere la proprietà, nonchè di perseguire ed ottenere felicità e sicurezza. Sarebbe certo compito seducente il ricercare e mettere in rilievo i nessi intimi e profondi che intercedono tra la proclamazione di questi diritti della personalità umana e la decisione generosa degli Stati Uniti di intervenire in questa terribile guerra. Di quel principio proclamato nei rispetti dell'individuo entro la sfera di un piccolo popolo, gli Stati dell'America del Nord hanno voluto fare un'applicazione mondiale nei riguardi dei popoli tutti. Essi hanno voluto bandire non pure coi principi, ma colla azione, con tutta la pienezza della loro potenza e perfino con l'atto e nobile sacrificio del giovane sangue dei suoi figli, che non l'individuo solamente, ma anche i popoli hanno diritto di essere liberi e indipendenti, e che, anzi, la libertà dell'individuo non è possibile senza la libertà dei popoli di cui fanno parte. L'immenso fatto storico che è costituito dalla partecipazione dell'America, che al conflitto mondiale dà il preambolo dei *Bill of rights* della Virginia, come la magnifica quercia, che dalle radici profonde si leva col gigantesco tronco e coll'ampia chioma ospitale, all'umile ghianda che pure fu procreatrice dell'albero maestoso. Ho ricordato la quercia e non a caso. Giacchè questo esercito così giovane e così possente, questo esercito dal quale sembra elevarsi una così decisa e travolgente volontà di lotta, tiene nell'anima l'immagine sicura della forza incrollabile e della grandezza vittoriosa».

Un rilievo al silenzio di Wilson verso l'Austria

Roma, 19, notte.

Il *Giornale d'Italia* scrive: «Wilson non ha ancora risposto all'Austria, e questo significatissimo silenzio ha suscitato le più rosee illusioni nei vicini di Oriente, facendo loro sperare un trattamento più mite di quello toccato alla Germania. Di questo speranze si è fatto eco Burian, preferendo il nuovo tiolo americano, ed ha fatto eco Carlo I col suo proclama di ricostruzione della patria e di federalizzazione, proclama che è un tentativo per ottenere dal presidente americano un trattamento migliore dell'alleato e risparmiarsi probabilmente il distacco delle terre che l'Italia occorre in base al trattato di Londra, recentemente riconfermato dagli alleati a Parigi. Ma così Carlo I ed il suo ministro fingono, ignorano, o fingono di ignorare, che il signor Wilson in tutte le sue azioni ha proceduto in perfetto accordo coi desideri degli alleati, e fra questi desideri e fra queste condizioni vi sono quelle circa i sacrifici che l'Austria deve fare».

A conferma di ciò, il *Giornale d'Italia* pubblica un documento ufficioso, diramato da Washington e pubblicato da pochi giornali, nel quale, fra l'altro, si dice che è bene riparare per neutralizzare i tentativi di agenti tedeschi, che il Presidente non si è mai proposto di avere indipendentemente dagli alleati, nè per questioni di indole politica, nè per indole militare. Può darsi anche che di ciò si avranno munito prima manifestazioni pratiche. «Ora — continua il giornale — se l'imperatore Carlo avesse la visione reale della situazione, dovrebbe avere capito che le condizioni dell'Austria e la lotta di sei delle nazionalità, sono la causa unica del maggiore studio che pone il presidente alla compilazione della risposta all'Austria». Il giornale, quindi, dopo avere ricordato le dichiarazioni e le manifestazioni delle nazionalità oppresse di questi ultimi giorni, si domanda: «Può Wilson negare il suo incondizionato appoggio a tutte queste nobili aspirazioni? Evidentemente no. Ma quando queste liberazioni saranno effettuate, che cosa rimarrà dell'impero austro-ungarico? Ecco il quesito che Wilson deve risolvere, quesito gravissimo che pone il compilatore della Nota nella condizione di rispondere ad uno Stato che virtualmente non esiste più. Noi, però, quindi, come Carlo I. Le rivendicazioni italiane, come tutte le altre dell'Intesa, sono perfettamente comprese ed accettate dall'America. Se Wilson tarda a rispondere è perchè questi dovrà imporre all'Austria il proprio disfacimento».

Le nuove disposizioni pei ferrovieri alla Giunta Generale del Bilancio

Roma, 19, sera.

La Giunta generale del bilancio ha presentato alla Presidenza della Camera la relazione sul disegno di legge di conversione in legge del decreto 12 agosto 1917, che approva il regolamento per il personale delle Ferrovie dello Stato. Nella relazione dell'on. Callaini nota che, mentre la proposta della Commissione [illegible] avrebbe importato, per stipendi e varie competenze accessorie, una maggiore spesa di [illegible] lire nel primo anno e di [illegible] a regime, invece le disposizioni del decreto richiedono complessivamente una maggiore spesa di [illegible] per il primo anno e di [illegible] a regime. [illegible] Con un nuovo regolamento si è creata una nuova categoria di [illegible] per i gradi superiori, la quale renderà più facile il compito di coloro che saranno chiamati a giudicare sui meriti del personale delle varie categorie. Con questa breve osservazione la Giunta propone alla Camera la approvazione del disegno di legge.

Barzilai e le promesse imperiali per Trieste

Roma, 19, sera.

Salvatore Barzilai, nel *Messaggero* di questa mattina, dopo avere ricordato una frase del presidente del Consiglio on. Orlando, nella quale il presidente, prevedendo già da tempo il fatto della promessa di federazione che l'imperatore Carlo avrebbe fatto, soggiungeva: «Ma sarà troppo tardi», scrive: «Carlo I ricostruisce [illegible] i suoi popoli immagina l'esistenza di una patria austriaca da rimettere in piedi, preannunziando, per l'edificio che crolla, il lavoro di ricostruzione dell'Austria. La Galizia e le terre della Sacra Corona ungherese rimarrebbero escluse dalla ricostruzione ed all'ombra di questa Sacra Corona alcuni milioni di rumeni e molti milioni di croati, sloveni e rumeni dovrebbero rimanere tranquilli. Ma gli czeco-slovacchi hanno risposto a Praga: i serbi e sloveni hanno confessato la loro unione coi croati, i tedeschi e magiari con questo proclama di Carlo I vedranno spezzato l'ultimo legame con l'impero. A Trieste poi si offre la mercanzia della situazione speciale. Tardi venne, l'imperatore dimentica quello che Trieste fu in passato, dimentica che essa fu dichiarata porto franco e la sua Dieta ebbe facoltà di legiferare, il suo Comune ebbe attribuzioni statali. Ma tutto questo, ora per ora, fu fraudolentemente strappato a Trieste per castigarla del suo amore verso l'Italia e le fu lasciata solo la libertà di piangere e maledire in segreto nell'attesa di un giorno di redenzione. Oggi dovrebbe appagarsi di questa falsa moneta sazzerita dagli Asburgo dalla disperazione? No! Il deputato nazionale di Trieste ha già ieri affermato al Parlamento di Vienna che solo il trattato di pace avrebbe dato a Trieste il compimento dei suoi destini e se oggi una forza repressiva non lo impedisse un no! formidabile risponderebbe dall'opposta riva al miserabile espediente del Principe austriaco». L'on. Barzilai ricorda il fatto di Napoleone a Leben quando per intimidire l'arrogante plenipotenziario austriaco ruppe simbolicamente il piccolo vassoio di vetro. Termina dicendo: «Parecchie volte, come scrive un acuto pubblicista francese, nel corso del secolo XIX furono raccolte e rimesse insieme le parti della porcellana austriaca spezzata, ma l'operazione, possibile al tempo della schiavitù dei popoli, non sarà possibile nell'ora della rinascita delle nazioni».

Disposizioni delle autorità ecclesiastiche per la difesa contro l'influenza

Roma, 19, sera.

Le autorità ecclesiastiche, d'accordo con quelle civili, allo scopo di concorrere all'opera di propaganda igienica presso le popolazioni, hanno inviato una circolare ai parroci invitandoli a prendere quelle misure consigliate dal diffondersi del morbo e persuadendoli ad astenersi da quanto può essere nocivo. I parroci devono fare eseguire energiche disinfezioni delle chiese, specie nei giorni festivi, far mutare, sovente l'acqua santa nelle pile e far lavare e disinfettare queste con soluzioni fenicate. Per l'accompagnamento del Viatico intendranno l'ingresso nelle camere degli ammalati. Dovranno usare sempre gli stessi indumenti sacri curandone la disinfezione dopo l'uso e il deposito in luoghi appartati. Dopo queste ed altre norme igieniche, le autorità ecclesiastiche hanno invitato il clero a fare opera di incoraggiamento presso le popolazioni, specialmente quelle rurali, perchè, pur non nascondendo la gravità del male, non devono darsi in preda a timori eccessivi i quali possono concorrere alla diffusione del male. Si è pure provveduto perchè le cerimonie religiose siano ridotte nella loro durata. Si cercherà ad ogni modo di evitare i grandi affollamenti nelle chiese.

Le vittime dell'influenza a Milano

Milano, 19, mattino.

Il bollettino dell'Ufficio comunale di sanità ed igiene reca: Morti denunciati il 17 ottobre 157, di cui 17 di altri Comuni. Morti per influenza 109, di cui 99 appartenenti a Milano e 10 appartenenti ad altri Comuni. I casi denunziati furono 602, di cui 5 militari e 21 di fuori.

Il Municipio comunica: Per quanto lo stato generale sanitario della città accenni a non peggiorare e lasci anzi ritenere un prossimo lento decrescere della malattia, è però assolutamente necessario vengano ad ogni modo evitati gli eccessivi affollamenti che hanno sempre gravi e dolorose conseguenze in circostanze simili a le attuali. E' perciò consuetudine che nella ricorrenza della commemorazione dei defunti la cittadinanza affluisca numerosa nelle necropoli nei primi giorni di novembre. Ciò è assolutamente necessario non avvenga quest'anno. Mentre si chiede la spontanea collaborazione del pubblico perchè si astenga dall'accedere in questi tempi ai cimiteri, si avverte che l'autorità municipale ha deciso di tenere chiusi i cimiteri il 27 ottobre ed il 1.o, 2 e 3 novembre prossimo venturo. Nei cimiteri non potranno accedere che gli stretti congiunti all'uopo invitati dagli ispettori municipali del rispettivo riparto onde assistere all'inumazione o tumulazione delle salme dei loro cari che si devono effettuare in uno dei predetti giorni. Si avverte che in tali giorni sono sospesi i servizi straordinari tramviari per i cimiteri e che il servizio è limitato alle necessità dei trasporti funebri.

REATI E PENE

L'accoglimento del ricorso Finotello-Boccato del Tribunale Supremo

Con sentenza 28 agosto 1918, Finotello Rosa e Boccato Carlo, venivano condannati alla fucilazione, come autori dell'omicidio del caporale Cervi, dal Tribunale di Guerra di Torino, 1.a Sezione. Ricorrevano, i condannati, al Tribunale Supremo di Guerra e Marina. E questo, con sentenza 12 ottobre corrente, accoglieva il ricorso in nullità interposto dalla Finotello e dal Boccato, annullando la sentenza 28 agosto e rinviando gli atti processuali per nuovo esame ad altra Sezione dello stesso Tribunale di Guerra.

Un omicidio

(Corte d'Assise)

Certo Domenico Rossi, da Caselle Torinese, sua abituale residenza, nel 18 maggio scorso recavasi a Villarbasse, ove, nell'ottobre 1913 aveva preso in affitto da Dolenlio Luigi locali per l'esercizio di un molino, poi subaffittati per alcuni mesi a un Giuseppe Stralla, negoziante, indi subaffittati a tal altro Lorenzo Rosso. Scopo di tale gita del Rossi a Villarbasse, era di smontare il macchinario del proprio molino per lasciare liberi i locali al Rosso. Mentre il Rossi attendeva al suo lavoro, sopraggiungeva il Dolenlio e immediatamente sorgeva tra i due un vivace diverbio, perchè quest'ultimo vantandosi creditore del primo del prezzo del fitto, si opponeva al trasporto delle macchine vendute dal Rossi a certo Secondo Bernardi, o quantomeno pretendeva che il prezzo del medesimo venisse dal Bernardi depositato nelle mani del sindaco del Comune. La disputa si protraeva a lungo e il Dolenlio ingiuriava il Rosso. In quel mentre, sempre a detta dell'accusa, sopravveniva lo Stralla, il quale aveva motivi di rancore contro il Rossi per divergenze insorte, in occasione dell'affitto del molino e per lo sgombero del locale, dal quale lo Stralla era stato costretto, suo malgrado, a sloggiare. Si alleava il Dolenlio e lo Stralla e [illegible] contro il Rossi, che [illegible] colpito al collo, graffiato al viso, colpito al petto con pugni e calci nel ventre e al ventre con ripetuti calci ed altre lesioni [illegible] ed una quantità [illegible] dell'ucciso con conseguente peritonite settica che fu causa unica della morte del Rossi, avvenuta due giorni dopo il fatto. Furono condannati a due anni e sei mesi di reclusione ciascuno.

Presidente: Barone Davico; P. M.: Cavaliere avv. Lavanna; Difesa: Avv. C. F. Boggetti e Cavaglià.

Bollettino Giudiziario

Roma, 19 notte.

Magistratura. — Batolo, giudice di quarta categoria al Tribunale di Torino, tramutato al Tribunale di Tortona. — De Lhuys, giudice di quarta categoria al Tribunale di Tortona, tramutato al Tribunale di Torino. — Vizo, consigliere di Corte di Cassazione di Torino, è nominato primo presidente della Corte d'Appello di Venezia — Ceretti, consigliere della Corte di Cassazione di Torino, è nominato presidente di Sezione della Corte d'Appello di Genova. Sono accettate le dimissioni presentate da Minoto dalla carica di sub-economo dei Benefici vacanti di Biella.

Agli Azionisti della Fiat

S'invitano gli Azionisti della Fiat a depositare le loro azioni prima del 22 corrente e ad intervenire personalmente alla Assemblea indetta per il 28 corrente.

E' all'ordine del giorno un altro aumento di capitale di Lit. 25 milioni, mediante emissione di nuove azioni da Lit. 200, da **collocarsi dal Consiglio di Amministrazione.**

Per rendere possibile l'approvazione si fa nuovamente ed abilmente circolare la voce che esistano pericoli di accaparramento da parte di industriali genovesi e milanesi.

Di fronte alla infondatezza di tali voci tendenziose dobbiamo mettere in guardia gli Azionisti indipendenti perchè non si lascino sorprendere nella loro buona fede.

Se non si vuole che con tali mezzi un gruppo privilegiato (fosse anche di Amministratori) riesca **ancora una volta** ad avere a sua disposizione 125.000 azioni al prezzo nominale di Lit. 200, con quale danno degli Azionisti e con quale vantaggio proprio si comprende, è necessario, ripetiamo, che tutti gli Azionisti indipendenti depositino le loro azioni ed intervengano personalmente all'Assemblea per sventare ogni manovra.

Un gruppo di azionisti torinesi.

Gran Magistero Mauriziano

Il primo esperimento d'incanto dei tagli di boschi cedui, avrà luogo in Torino negli Uffici dell'Ordine Mauriziano, alle ore 8,30, dei giorni:

Giovedì, 24 ottobre, Lotti dell'Economia di Stupinigi;

Sabato, 26 ottobre, Lotti delle Economie di Centallo, Cavallermaggiore e S. Antonio di Ranverso.

1200 *Il Primo Ufficiale:* USSEGLIO.

Cronaca Cittadina

Il Comizio degli impiegati metallurgici

Ieri sera nel salone dell'Associazione Generale ha avuto luogo un Comizio degli impiegati metallurgici, i quali erano accorsi molto numerosi, malgrado il tempo piovoso.

Presiedeva il signor Borgognovo. Primo oratore fu Borghi, il quale, premesso che nelle riunioni tenute dalla Commissione dei vari stabilimenti, incaricata di redigere il Memoriale da presentare alle Ditte, venne rilevata la grande esiguità degli stipendi che vengono corrisposti agli impiegati in confronto delle paghe percepite dagli operai. Da quindi lettura del Memoriale, che sarà presentato alle ditte metallurgiche di Torino e che contiene le seguenti domande: 1.o aumento di 100 lire sullo stipendio mensile; 2.o aumento del 50 0/0 sulla indennità di caro-viveri calcolata in base allo stipendio aumentato; 3.o retribuzione a parte delle ore di lavoro straordinario e di quello compiuto nei giorni festivi; 4.o preavviso di tre mesi per il licenziamento; 5.o devoluzione delle multe per metà al Sindacato impiegati e per metà alla Cassa di previdenza impiegati.

Aperta la discussione, prendono la parola alcuni degli intervenuti, dopo di che il Memoriale, messo ai voti, viene approvato all'unanimità. Un membro del Comitato comunica che le adesioni già giunte al Sindacato sono le seguenti: impiegati della Fiat 600, della Fiat-San Giorgio 200, della Itala, della Ilva e della Spa 100 caduna, oltre a 800 impiegati di altri stabilimenti. Ha quindi la parola l'on. De Giovanni, che rileva anzitutto come si ripeta con gli impiegati quanto avvenne con gli operai agli albori della organizzazione. Gli industriali non vogliono pensare a trattative con le organizzazioni, ma tentano di dividere gli impiegati mediante accordi separati. Riconosce che il Memoriale contiene domande molto modeste, ma prevede che le Ditte tenteranno ogni via per non accettarlo. Non bisogna perdersi d'animo, perchè coll'organizzazione le difficoltà saranno superate. Annunzia che tra poco scadrà il concordato stipulato fra gli operai ed il Consorzio delle ditte automobilistiche ed allora gli organizzati affacceranno la richiesta della giornata di lavoro di 8 ore, e perciò anche gli impiegati dovranno chiedere questa riduzione d'orario che è una vera necessità, anche per assicurare il lavoro a coloro che torneranno dalle trincee. Chiude, applauditissimo, facendo notare come sia stato merito dell'organizzazione aver educato le masse lavoratrici, le quali in questi anni di guerra fecero stupire il mondo coi meravigliosi risultati della loro disciplinata attività.

***

Nei giorni 1, 2, 3, 4, del prossimo novembre si terrà in Roma il 5o Congresso nazionale della Federazione italiana operai metallurgici, che ha la sua sede centrale a Torino e oltre cento Sezioni in Italia con un numero di soci superiore ai 50 mila. Oltre alla relazione morale riguardante l'opera passata della organizzazione metallurgica — affidata al segretario Buozzi — il Congresso discuterà i seguenti argomenti: Mobilitazione industriale (relatore Guarnieri); Salari e produzione (relatore Colombino); Orario di otto ore (relatore [illegible]); Mano d'opera femminile (relatore Guarnieri); Emigrazione ed immigrazione (relatore Montebello); Assicurazioni sociali (relatore D'Aragona); Ordinamenti sezionali: Casse disoccupazione, invalidità, resistenza (relatore il segretariato).

I prezzi della frutta e verdura

FRUTTA

Castagne fresche comuni: ingrosso al Mg. da L. 8 a 9; al minuto al Kg. 1,05.

Castagne scelte: ingrosso al Mg. da L. 10 a 12; minuto al Kg. da L. 1,15 a 1,30.

Limoni a casse: ingrosso al Mg. da L. 2[illegible] a [illegible]; al minuto, caduno, 1.a qualità da L. 0,15 a 0,20, 2.a qualità L. 0,10.

Mele: ingrosso al Mg. da L. 15 a 50; minuto al Kg. extra da L. 3 a 3, comuni da L. 2 a 2,50.

Pere: ingrosso al Mg. da L. 12,50 a 50; minuto al Kg. extra da L. 5 a 6,50, 1.a qualità da L. 3 a 4, 2.a qualità da L. 1,75 a 2,50.

Pesche stagionali: ingrosso al Mg. da L. 75 a 80; minuto al Kg. da L. 8,10 a 9.

Uva extra, esclusa le specialità: ingrosso al Mg. da L. 19 a 22,50; minuto al Kg. da L. 2,50 a 3,25.

Uva da tavola: ingrosso al Mg. da L. 11 a 17; al minuto al Kg. da L. 1,90 a 2,20.

Uva americana: ingrosso al Mg. da L. 11 a 12; minuto al Kg. da L. 1,30 a 1,35.

VERDURE

Aglio: ingrosso al Mg. da L. 5 a 12; minuto al Kg. da L. 1,05 a 1,30.

Carote: ingrosso al Mg. da L. 5 a 6; minuto al Kg. da L. 0,60 a 0,70.

Cavoli a peso: ingrosso al Mg. da L. 4 a 6; minuto al Kg. da L. 0,55 a 0,75.

Cavoli a numero: alla dozzina da L. 2,40 a 10; minuto: oltre 1 Kg. L. 1, circa 1 Kg. 0,50, circa 1/2 Kg. 0,30.

Cipolle: ingrosso al Mg. da L. 5 a 6; minuto al Kg. da L. 0,60 a 0,70.

Cipollini: ingrosso al Mg. da L. 9 a 12,50; minuto al Kg. da L. 1,20 a 1,50.

Fagiuoli in grana regina: ingrosso al Mg. da L. 11 a 14; minuto al Kg. da L. 1,40 a 1,55.

Fagiuoli in grana Saluggia: ingrosso al Mg. da L. 7 a 10; minuto al Kg. da L. 0,95 a 1,35.

Patate: ingrosso al Mg. da L. 8,40 a 9; minuto al Kg. da L. 0,85 a 1.

Patate olandesi: ingrosso al Mg. da L. 11 a 12; minuto al Kg. L. 1,40.

Peperoni extra, gialli o rossi: ingrosso al Mg. da L. 12 a 15; minuto al Kg. da L. 1,00 a 1,50.

Peperoni comuni: ingrosso al Mg. da L. 6 a 10; minuto al Kg. da L. 0,85 a 1,35.

Pomodori: ingrosso al Mg. da L. 9 a 14; minuto al Kg. da L. 1,25 a 1,35.

Rape: ingrosso al Mg. da L. 3 a 5; minuto al Kg. da L. 0,40 a 0,60.

Spinacci: ingrosso al Mg. da L. 9 a 11; minuto al Kg. da L. 1,20 a 1,50.

Zucche: ingrosso al Mg. da L. 3,90 a 4; minuto al Kg. da L. 0,40 a 0,55.

Vendita agli ammalati di generi per alimentazione

Il Municipio comunica che, in esecuzione della concessione disposta dal Ministero per gli approvvigionamenti e i consumi, di estendere la vendita agli ammalati di alcuni generi destinati all'alimentazione infantile, negli spacci municipali di via Porta Palatina, 33; via S. Teresa, 7; piazza Madama Cristina, 7; via Ospedale, 10; via S. Domenico, 26; via Messina, 21; Barriera Nizza, 162; via Nizza, 353 (Lingotto); via Monginevro, 58; corso Francia, 173; via S. Rocchetto, 10; strada Pianezza, 42; stradale Lanzo, 219; via Lanzo, 66; via Leyni, 26; via Bosio Parco, 147; Madonna del Pilone: via Monferrato, angolo via Santarosa; via Monginevro, 282, trovansi in vendita i seguenti prodotti in pacchi da grammi 250 caduno: farina alimentare amido-destrinata a L. 0,85 caduno pacco; farina cereali composta a L. 0,75 caduno pacco; farina leguminose a L. 0,65 caduno pacco; semolino di riso a lire 0,55 caduno pacco. La vendita è fatta contro consegna al rivenditore di un certificato medico, nel quale sia indicata la qualità del prodotto da acquistare ed il numero dei pacchetti per ciascun genere.

Per le visite ai Cimiteri

Il Municipio comunica: «Ove le condizioni della salute pubblica continuassero nell'attuale stazionarietà, essendo probabile che si tengano chiusi i cimiteri della città negli ultimi giorni del corrente mese e nei primi del prossimo novembre, si invitano quanti intendono recarsi ai cimiteri stessi per la consueta visita in occasione della commemorazione dei defunti, di volervi provvedere nell'entrante settimana».

La vigilanza sui consumi

La negoziante Pancaldo Giuseppina è stata arrestata dalla squadra di vigilanza sui consumi per violazione del calmiere sui tonnini. Processata per direttissima è stata condannata dal Tribunale a giorni tre di detenzione e L. 10 di multa.

La negoziante Maria Crosetto abitante in corso Francia 103; Marasso Rosa, corso Francia 81; Gianotti Teresa, corso Francia 85, sono state contravvenute dalla squadra di vigilanza sui consumi per omissione dei prescritti cartellini sulla frutta e verdura.

L'arresto di una truffatrice e del ricettatore

Da parecchio tempo affluivano in Questura da parte di Ditte della città denuncie contro un'abile ed imperterrita truffatrice, la quale si presentava con documenti falsi e si offriva per confezionare o far confezionare indumenti militari. Poichè presentava garanzie all'apparenza ineccepibili, la donna riusciva ad avere indumenti, stoffe ed altre forniture, per una prima volta soddisfacendo con puntualità ai suoi impegni. Ma poi si ripresentava una seconda volta, prelevava un quantitativo maggiore di forniture e quindi scompariva. Così la ditta Ferro, in via Sant'Anselmo, N. 20, rimase truffata per 800 lire; il Sotto-Comitato di preparazione di piazza V. E., N. 23, perdette 200 camicie di lana per L. 1600; la Ditta Mangio, di via Carlo Alberto, fu truffata di L. 2000; la ditta Borgo, in corso Brescia, di 190 camicie di flanella. Parecchie altre ditte di forniture furono pure egualmente truffate. La donna, di cui si avevano i connotati, era accompagnata da un'altra sconosciuta, che però aveva piuttosto mansioni di fatica. La truffatrice e l'abitante furono però indentificate dalla Squadra mobile. La prima è certa Pochettino Orsola di Carlo, maritata Grana, torinese, di 37 anni, abitante in corso Regina Margherita, N. 121. L'abitante è certa Massotto Costantina in Carlesano di anni 40. La truffatrice aveva un ricettatore, un certo Luigi Golzio, di non più giovane età, il quale, dopo un passato alquanto turrascoso, si era ritolto a vita laboriosa ed aveva aperto un negozio da rocco[illegible]. Poi a quanto pare, lo aveva attratto la nostalgia dei facili guadagni e s'era messo a comperare le stoffe e gl'indumenti che gli passava la Pochettino a prezzi irrisori. Comperava, ad esempio, degli impermeabili ottimi a L. 2,50 il circa e della flanella da L. 22 il metro a 4 franchi pure il metro. La Squadra mobile, a mezzo dei brigadieri Gallia e Commando, arrestò le due donne ed il ricettatore [illegible]. Tutti tre si mantennero nella più assoluta negativa. Negarono anche quando furono posti a confronto coi truffati, ma quando capirono che a nulla servivano queste negative e che nella bottega del Golzio veniva trovata una rilevante quantità della refurtiva, confessarono [illegible] il loro malefatte. La Massotto dopo la confessione venne messa in libertà, avendo l'amarsi in tenerissima età e privi di mezzi, ma è stata ugualmente denunciata.

Seguendo la Cronaca

Agli Azionisti della "Fiat,,

Le voci messe ad arte in circolazione di accaparramento di Azioni a favore di gruppi industriali di altre regioni, sono prive di fondamento impiantocchè i gruppi maggiormente interessati [illegible] Azionisti [illegible] della Fiat, saranno lieti di dare il loro voto a quel Consiglio d'Amministrazione che dimostrò di preoccuparsi solamente del buon andamento dell'Azienda e dell'interesse degli Azionisti e non già a chi vorrebbe servirsi dell'Azienda a scopi reconditi e mistaddati a detrimento completo degli interessi degli Azionisti.

Sollecitano quindi gli Azionisti a voler intervenire numerosi all'Assemblea e di non vendere il proprio voto mediante cessione delle Azioni rinunciando al premio di poche lire offerto da coloro che non dispongono del quantitativo di Azioni necessario per far prevalere nell'Assemblea la propria volontà.

Un gruppo di Azionisti.

Liquidazione per cessazione d'esercizio LA DITTA ALBERTO LEARDI

il rinomato negozio di stoffe e confezioni di via Roma, 23, è alla vigilia di cessare il suo commercio. Dopo cinquant'anni di onesto, assiduo lavoro e di meritata rinomanza, vorrà così manifestare uno dei successivi preferiti dalle signore, sia per i bellissimi assortimenti, che per la convenienza dei prezzi. Data la designata prova, la Ditta Alberto Leardi mette in questi giorni in liquidazione tutto il suo vasto assortimento di tessuti d'ogni genere, a prezzi ottimi, mentre continua l'accurata e apprezzata confezione di paletots di velour, in drap e fantasia.

La Primaria Scuola

Motoristi d'Aviazione - Automobilisti
Tornitori - Aggiustatori Meccanici
Telegrafisti - Radiotelegrafisti
Torino, Via Saluzzo, N. 41

avverte che i corsi proseguono continuando per la durata massima di giorni 15.

Le lezioni sono sempre svolte da provetti ingegneri e tecnici specialisti, e si tengono in locali igienici e disinfettati.

Per rafforzare la resistenza

dei nostri valorosi soldati al fronte, occorre anzitutto alleviarli il più possibile dai disagi della vita all'aperto. Per riparare dal freddo invernale, la Ditta G. Bodi e Figli, di piazza San Carlo, ha pensato di preparare un ricco assortimento di indumenti di lana, sul quale accorda lo sconto del 10 % ai militari ed ai clienti che incaricheranno la Ditta della diretta spedizione a militari.

Scuola Speciale Automobilisti Motoristi e Montatori Meccanici

Via Garibaldi, 2 - Telefono 39-05

In questa profittata scuola proseguono i corsi, dalle 8 alle 21, con lezioni impartite da provetti tecnici specialisti. In 15 giorni [illegible] di ogni cassai si ottengono splendidi risultati. I locali sono disinfettati.

Al sesso gentile

Ogni bellezza cerca di rifulgere sempre più, e così pure l'elegante *Negozio di camicette* di via Santa Teresa, 12, cerca di rifulgere anche quest'anno con un vasto e bellissimo assortimento di vestaglie, di golfs in tutte le tinte dell'iride e con *prezzi di incredibile concorrenza.*

I Divertimenti

Charlot al "Cinema Itala,,

Mentre prosegue attivamente l'opera di abbellimento e di rinnovazione di questo locale che sarà presto degno di rivaleggiare coi maggiori della città, è in preparazione per la riapertura un programma di comicità eccezionale, inoviss[illegible] per Torino, destinato a [illegible]. Ne sono protagonisti nientemeno che *Charlot e Filomena!*

Quattro cazzotti per due giorni di paga

Il manovale Luigi Maggi, addetto alla fabbrica di termosifoni dell'ing. Ferrari, in via S. Secondo, constatava ieri sera che nella busta a lui consegnata mancavano due giornate di paga. Si recò poi che in fretta dall'impiegato incaricato di pagare gli operai a fare le sue rimostranze. L'impiegato sosteneva che il conto andava bene, il manovale sosteneva il contrario, la cosa andava per le lunghe, senza alcuna conclusione, quando, a terminare la faccenda, l'impiegato — secondo quanto narra la parte lesa — si alzò dal suo tavolo ed assestava al conto quattro cazzotti, che mandarono il Maggi all'Ospedale di San Giovanni, dove il medico di guardia, dottor Campora, lo medicò per una ferita lacero contusa alla regione orbitale sinistra, giudicata guaribile in 10 giorni.

La scomparsa di un ragazzo

Da un mese il ragazzo Luigi Tonon, di anni 11 e mezzo, è fuggito dalla casa paterna, in via Porta Palatina, N. 25. Il padre, operaio-soldato, si raccomanda per averne notizie. Il ragazzo ha occhi grigi, colorito pallido, alto metri 1,40, pantaloni di tela, vestito alla sport.

Gorgonzola che sparisce

Il negoziante Giuseppe Migliorero denunciò che venerdì, durante il carico di 133 colli di formaggio gorgonzola, ignoti... senza tessera, gli rubarono un cesto contenente Kg. 19 di detto formaggio del costo, a prezzo di calmiere, di lire 60.

Il Consiglio Comunale

Il Consiglio comunale sarà convocato per lunedì, 28 ottobre corr., alle ore 15,30.

Arresto in flagranza

Verso le ore 4 della notte scorsa il cittadino dell'ottimo Bertino, nell'eseguire il suo giro d'ispezione, sorprese tre giovinastri che stavano sconficcando la porta esterna della macelleria di Samuel Bartolomeo, in via Madama Cristina, 44. L'uno si davano alla fuga, ma l'agente, prontamente accorso, riusciva dopo breve e viva colluttazione ad arrestarne uno, certo Armando Avella di Stefano, abitante in via Orti, 8. L'arrestato veniva tradotto alla Sezione di P. S. di S. Salvatore.

Furto di stoffe

Un furto di circa 20 mila [illegible] di stoffe e sete è stato consumato a danno della sartoria Felice Manzone, in corso San Martino, 1. I ladri, introdottisi nel cortile della casa, sono riusciti a penetrare nei locali della sartoria, scassinando una porta.

Stato Civile di Torino

11 ottobre 1918.

NASCITE: 17, cioè maschi 9, femmine 8.

MATRIMONI: Allemani Enrico con Gangini Clara — [illegible] con Massarano Ermina — Cerutti Pietro con Bruna Teolis — Brega Giuseppe con Quirino Silvia — Chiesi Augusto con Pagella Teresa — Filippi Antonio con Angelina Maddalena — Menzio Ernesto con Giorgina Emma.

MORTI: [illegible]

Residenti in Torino N. 62, dei quali 11 minori di anni sei. Non residenti in Torino 18. Totale generale 110, di cui a domicilio 80, negli ospedali, istituti, ecc. 30.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

[illegible]

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 19 Ottobre 1918

TORINO	16	69	87	45	2
FIRENZE	2	63	47	29	38
MILANO	9	18	58	49	75
NAPOLI	69	33	73	48	77
ROMA	18	31	22	1	81
VENEZIA	46	45	48	68	60

Manca BARI e PALERMO.

BORSA DI LONDRA

Londra, 19 — [illegible]

Madrid, 19 — Cambio su Parigi [illegible]

Torino, 1918 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

La battaglia di Francia

Gli inglesi progrediscono a nord della Sensée

LONDRA, 19.

Un comunicato del maresciallo Haig, in data del pomeriggio di oggi, dice: **Ieri sera le nostre truppe hanno fatto un nuovo progresso a nord-est, impadronendosi del villaggio di Mazinghien e completando la conquista di Bazuel. Al nord del canale della Sensée la nostra avanzata continua. Abbiamo respinto le retroguardie tedesche da Emerlcourt, da Decquencourt e da Catelet. Siamo in contatto col nemico ad est di Vood e di Catelet. Più a nord nostri distaccamenti avanzati hanno passato il fiume Marcq tra Sainghi e Cereig, e si avvicinano a quest'ultimo villaggio.**

La presa di Ecloo

6000 tedeschi accerchiati

AMSTERDAM, 19.

Il corrispondente del giornale «Telegraaf» annuncia da S. Luis che le truppe britanniche sono entrate in Ecloo. Seimila tedeschi accerchiati sulla frontiera saranno fatti prigionieri o internati.

L'ordine di Hindenburg per impedire le devastazioni

Parigi, 19, notte.

I giornali hanno da Amsterdam: Il Vaterland dice che un radiotelegramma del maresciallo Hindenburg ai Gruppi delle armate dell'Ovest, ricorda che durante lo sgombero dei territori devono essere compiute soltanto le distruzioni rese necessarie dalle operazioni militari.

L'avanzata in Serbia

PARIGI, 19.

Un comunicato ufficiale serbo dice: **I serbi hanno occupato il 16 corrente Alexandrovatz. Lo stesso giorno le truppe franco-serbe occuparono Knyagevatz, e il 17 Kralyevo Celo.**

La situazione della Germania giudicata a Londra

Le presunte garanzie dell'armistizio

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 19, notte.

I giornali cominciano a versare opportunamente molta acqua nel vino delle facili illusioni popolari, determinate dagli ultimi eventi. Oggi la nota generale è piuttosto pessimista riguardo alle probabilità della resa tedesca. Nonostante i brillanti successi della settimana decorsa il *Daily Chronicle* ritiene che avremo ancora, per lo meno, un altro anno di guerra, sempre che gli alleati intensifichino ora i loro sforzi per ridurre il nemico all'impotenza e prepararne altri durante l'inverno. La situazione politica si presenta parimenti incerta. Il ritiro delle truppe tedesche ha reso possibile il controllo orientale agli alleati, per quanto i tedeschi controllino ancora militarmente e navalmente i Dardanelli e il Bosforo e il caos politico austriaco non abbia impedito agli eserciti della monarchia di tener fermo in Italia. Ma in Germania regna il silenzio. Il Reichstag venne rinviato e la decisione circa la risposta a Wilson pure. Il Kaiser e il Governo lavorano attivamente a ricostruire il fronte politico interno e non deve ritenersi che tollereranno subito. La situazione militare è condizione di quella politica e ove i tedeschi riescano, come non è improbabile, a ritirare le loro truppe sopra la linea stabilita per la resistenza definitiva, non si deve escludere la possibilità di una forte reazione, che salvi almeno il prestigio e crei condizioni migliori in vista di una nuova offerta di pace. Tutto questo, beninteso, ove la pressione dell'Austria e della Turchia non si faccia talmente precipitare necessariamente la capitolazione e che le condizioni interne della Germania non si aggravino con manifestazioni possibili, ma finora non certe.

Il *Manchester Guardian* specifica le probabili condizioni dell'armistizio coll'evacuazione del Reno, l'occupazione di Metz e di Strasburgo, come garanzie, e il controllo delle ferrovie. Circa le garanzie navali, indubbiamente pretenderà l'Inghilterra, si accenna ad Heligoland ed all'internamento dei sottomarini tedeschi in un porto neutrale. Fra i vantaggi più apprezzabili dalla popolazione di Londra dello sgombero delle coste belghe vi è certo quello del rifornimento, se non cessato, pericolo dei raids aerei.

Vice Prati.

Inviti al Kaiser ad abdicare

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 19, notte.

La risposta della Germania ha una complicazione difficilissima a causa delle diverse idee e principalmente per le limitazione del potere militare. La «Tageszeitung» pubblica un articolo invitando Guglielmo ad abdicare e dice che egli è l'ultimo sovrano militare tedesco che porta il peso della guerra mondiale, e non può essere imperatore della nuova Germania e deve comprenderlo, poichè egli ed il Kronprinz sono in contrasto colle idee suscitate dalla guerra. «Faccia quindi — dice il giornale — il sacrificio personale di ritirarsi e dia l'esempio brillante di intendere le esigenze dell'epoca».

Il nostro corrispondente da Parigi ci telegrafa in data 19, notte: Un telegramma [illegible] annuncia che l'arrivo a Berlino del l'ex-ministro [illegible] e del maresciallo Hindenburg [illegible] suppone che l'esercito [illegible] situazione [illegible] Le informazioni provenienti da Berlino dicono che i tedeschi non si [illegible] rapidamente.

Una protesta tedesca

Washington, 19.

Il Governo ha ricevuto una Nota tedesca di protesta contro la presa di possesso delle proprietà tedesche da parte degli Stati Uniti. La Nota minaccia rappresaglie.

La Costituente in Polonia?

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 19, notte.

Il Consiglio della reggenza [illegible] dittatore, costituirebbe la guardia nazionale e convocherebbe la Costituente.

L'America per la capitolazione della Germania senza condizioni

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 19, notte.

L'opinione dei circoli ufficiali americani, telegrafa il corrispondente da Washington del «New York Times», è suddivisa in due gruppi: uno ritiene che il partito militare tedesco non è ancora pronto a cedere, mentre un altro sostiene che gli Hohenzollern e lo Stato Maggiore sono sul punto di capitolare alle condizioni imposte dagli alleati. Secondo informazioni ricevute in via ufficiosa senza sfuggire della Germania, sembra che il Kaiser e lo Stato Maggiore siano ora convinti di non essere più vincere la guerra, ed hanno cercato di salvare quello che ancora possono, tentando di indurre gli alleati ad impegnarsi in una conversazione preventiva, in vista di ottenere, con la invocata interpretazione dei «condizioni del presidente Wilson», quello che non potrebbero in altro modo conseguire. Da martedì il «New York Tribune» porta una grande testata: «America's historic answer unconditional surrender», cioè risposta storica dell'America: capitolazione senza condizioni. Il giornale ha chiesto ai confratelli americani di seguire questo esempio. La maggioranza ha risposto accettando. I Clubs che si intitolano «Unconditional surrender» si vengono fondando in quasi tutte le città degli Stati Uniti. I giornali pubblicano una nota di intonazione ufficiosa che dichiara che l'Alsazia e la Lorena debbono essere restituite alla Francia e riprendere il loro statuto di prima dell'annessione, senza tener conto dei risultati della colonizzazione tedesca e l'esilio di buona parte della popolazione francese. Il corrispondente da Washington dell'«Echo de Paris» segnala che informazioni che giungono da paesi neutrali rappresentano come prossima la capitolazione della Germania. Il dipartimento di Stato non ha però ricevuto nessuna informazione a tale riguardo, ed un alto funzionario ha dichiarato che i circoli ufficiali non sono disposti ad ammettere in nessun modo la sincerità delle promesse della Germania, tanto tutti i passi per la pace fatti da Berlino non potranno essere discussi che una volta avvenuta la resa dell'esercito tedesco e lo sgombero delle sue città industriali, ecc. [illegible] materiale di guerra. L'opinione dei circoli [illegible] che [illegible] il completo disastro militare la Germania dovrà concludere la pace.

La questione di Trento e Trieste uguale a quella dell'Alsazia-Lorena

Dichiarazione del ministro Pichon

Parigi, 19, notte.

E' stata offerta una colazione alla Sezione italiana del Parlamento interalleato, composta degli onorevoli Bolloni, Alessio, Canepa, Pala, Di Scalea, Theodoli, Medici, Frassa, Dentice, e del segretario prof. Fortunati. La importanza del convegno era caratterizzata dalla numerosa rappresentanza del Governo francese. Erano infatti presenti i ministri Pichon, Leygues, Sams, Le Brun, e una quantità di senatori e deputati tra i più autorevoli, come Barthou, Dumer, Thomas, Moutet, Dubois, Abel, Deschanel, Meniers, Gourbier, Arago, Castanelli, ecc. Allo *champagne*, il ministro Pichon rinnovò l'espressione della sua più calda ed antica simpatia per l'Italia. Egli dichiarò che non possono nascere malintesi fra la Francia e Italia, poichè la Francia considera come egualmente sacri ed imprescindibili i fini di guerra dell'una e dell'altra Nazione, e la questione di Trento e Trieste alla stessa altezza di quella dell'Alsazia-Lorena. Accennò che confida che le più cordiali e frequenti relazioni fra le Delegazioni di quello che gli Italiani designano col nome di Parlamentino, gioveranno il sussistere tutti i vincoli e ad assicurare la più sincera intimità. Il ministro Pichon si propone di poter presto, allorchè avrà lasciato il potere, dare tutta la sua opera ai lavori di questa rappresentanza dei varî Parlamenti alleati.

Segui uno smagliante discorso del deputato Barthou. I quale accennò alle difficoltà incomparabili della fronte italiana, ignorata da molti, ma da lui bene studiata da vicino in occasione della sua indimenticabile visita in Italia, e alle difficoltà di speciale carattere interno in cui si trovò l'Italia per guidare il suo popolo alla guerra. Ad essa fu necessario passare gradatamente per varî stadî, quello della neutralità, quello della dichiarazione della guerra all'Austria e poi quello di dichiarazioni della guerra alla Germania. Il deputato Barthou pose in rilievo i servizi di ordine [illegible] resi dall'Italia agli Alleati. «Dopo ciò — disse — non è più possibile che si abbiano fra la Francia e l'Italia dissidi insanabili, perchè le questioni dipendono parimenti con sincerità e franchezza da una parte e dall'altra, come si può fare in grandi [illegible] interparlamentari». L'oratore ha finito [illegible] alla vittoria e [illegible] la Francia e l'Italia [illegible] la stabilizzazione della Società delle Nazioni, nella quale l'oratore ha [illegible] la Francia, [illegible] ecc., che questa guerra è stata la prova del fuoco per la [illegible] latina, prova terribile per la Francia, [illegible] frontiere [illegible] e per l'Italia [illegible] non meno cara [illegible].

Parlarono quindi, applauditissimi, il deputato Ilona, Perez e Franklin-Bouillon.

Pel rifornimento della popolazione belga liberata

Nuovi crediti approvati dagli Stati Uniti

Washington, 19.

Hoover annunzia che la Commissione di approvvigionamento del Belgio si mise d'accordo col Gran Quartiere Generale britannico per prelevare dagli approvvigionamenti dell'esercito britannico nel Belgio, a spese della Commissione, 25 milioni di razioni destinate alla popolazione belga liberata. La Camera dei rappresentanti approvò all'unanimità un credito di 6 miliardi di dollari chiesti per l'equipaggiamento e il mantenimento di un esercito americano di 5 milioni di uomini. (Stefani).

Smentita inglese a pretesi convegni in Isvizzera

Londra, 19, notte.

Il *Foreign Office* annunzia che la voce, secondo la quale il Governo inglese si sarebbe trovato in relazione con uomini di Stato austriaci in Isvizzera o altrove, è falsa.

Una smentita del Consiglio nazionale czeco-slovacco

Roma, 19, notte.

Il Consiglio nazionale dei paesi czeco-slovacchi comunica: «La notizia del giorno secondo la quale [illegible] [illegible] del Governo [illegible] gli autori [illegible] che si tratta di un [illegible] [illegible] i tedeschi [illegible]».

Per le famiglie dei richiamati militarizzati

Roma, 19, notte.

[illegible] a godere del beneficio del sussidio.

L'accoglienza della stampa inglese al proclama di Carlo I

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 19, notte.

Il manifesto dell'imperatore Carlo ottiene poco successo, perchè appare una mossa troppo tardiva da parte del «brillante secondo». Il movimento di dissoluzione è ormai troppo avanzato perchè il palliativo imperiale possa riuscire a fermarlo. Gli czechi, i polacchi, gli jugo-slavi già si sono proclamati al Reichsrath contro lo Stato, mentre in Austria Ferenz, gli sloveni hanno manifestato [illegible] la disfatta magiara, e senza lo sfasciamento morale del sistema di governo appare completo, essendovi nuovi [illegible] elementi tedeschi. Una eccezione [illegible] che alla dissoluzione politica non sembra corrispondere quella militare, gli eserciti austro-ungarici tengono ancora saldamente il fronte italiano, e finchè non si determinino altri sfaldamenti, non vi saranno garanzie serie neppure per movimenti politici. Perciò il «Westminster» [illegible] la «Morning» [illegible] e l'opinione della maggioranza dei giornali inglesi, che, per altro, non prendono sul serio il manifesto imperiale. Il «Times» lo considera [illegible] Per gli alleati la lezione è chiara. Essi hanno organizzato gli czeco-slovacchi ed i polacchi, la Francia aderì alle aspirazioni romene e l'Italia proclamò lo Stato indipendente jugoslavo come caposaldo della pace. Occorre accordo degli alleati con gli Stati nazionali slavi meridionali perchè la fusione dei nuovi popoli liberi possa parlare alto contro l'estremo tentativo imperiale di tener uniti i cocci lui sotto l'egida della Monarchia agonizzante. La «Morning Post» ritiene che sarebbe più difficile tener uniti i popoli della Monarchia sotto il nuovo regime che sotto quello esistente, che, ben o male, ha forza coesiva; ma pretendere di federare popoli di diverse nazionalità è semplicemente assurdo, dato che la tendenza di questi popoli sarà sempre quella di muoversi [illegible] naturalmente a fondersi coi rispettivi Stati già costituiti. Il «Manchester Guardian» vede nel manifesto imperiale l'intenzione di uniformarsi alle richieste di Wilson circa i popoli liberi; ma constata che l'adesione è solo apparente, perchè semplicemente uno schema a linee generali non alteranti sensibilmente la costituzione arbitraria dell'impero. Il manifesto riguarda esclusivamente l'Austria, ma non considera le aspirazioni magiare, e questo farebbe pensare che da questo lato si considera la partita perduta. Riguardo all'Austria il manifesto non afferma certo che i nuovi Stati abbraccerebbero tutti i membri delle singole nazionalità, e tanto meno affida che la loro indipendenza sarà assoluta come Wilson chiede. L'imperatore rimane sovrano assoluto. Si prevede quindi che questo nuovo tentativo è destinato al fallimento sia per la sua ritardata apparizione, sia per la defezione dei magiari. Il documento dimostra la impotenza di ottenere anche in estremis ed è una manifestazione della *débâcle*. Quanto forse sarebbe bastato solo due anni fa, ora è irresoluto. Il pericolo per questo non è che maggiore.

Vice Prati.

Impressioni francesi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 19, notte.

«Abbiamo perduto la guerra». Queste parole del conte Tisza, uno dei principali autori della catastrofe europea, e le dimissioni del conte Burian, ministro degli esteri e vero capo politico in Austria-Ungheria, suonano come funebri rintocchi per l'Impero degli Asburgo. Il giornale Intransigeant vede nelle dimissioni del conte Burian la [illegible] colossale di concludere la pace e di salvare la Monarchia, tentando, nelle più difficili circostanze che si possano immaginare, l'esperienza federalista, che segnerà la fine del sistema dualista instaurato nel 1867 e riposante sulla preponderanza dell'elemento tedesco in una parte della Monarchia e dell'elemento magiaro nell'altra. Gli ungheresi sono ieri proclamati indipendenti ed avviati al trono degli Asburgo dall'unione personale. Sarebbe forse che l'audace innovazione annunciata dal ministero dell'imperatore Carlo segnerà lo sfacelo della Monarchia dualista, cosa che sembra probabile, sovvertito per l'atteggiamento degli altri [illegible]. Gli circoli italiani, infatti, dichiarano di non voler di nuovo sottostare alla legislazione del vecchio Stato e reclamano invece l'indipendenza completa. Tale fine sarà stabilita in comune unità con gli slovacchi, dei quali l'imperatore Carlo dichiara col suo manifesto di riservarsi gli interessi [illegible] mentre i tedeschi, incoraggiati dal governo di Berlino, [illegible] la loro unione agli Hohenzollern. Ma per la sostituzione della Monarchia dualista indipendente avverrà degli Alleati. Questa [illegible] difesa da Pertinax, il quale osserva che questo [illegible] di [illegible] l'assetto dell'impero degli Asburgo, che obbligavano necessariamente i tedeschi d'Austria ed i magiari d'Ungheria a fare alleanze d'interesse a Berlino, contro la Romania, la Serbia, la Russia, per cui la Germania doveva mirare continuamente all'egemonia sull'Europa orientale. Nessuno degli Alleati potrà peraltro rimpiangere la scomparsa dell'Austria-Ungheria.

Commento romano

Roma, 19, notte.

Il *Corriere d'Italia*, occupandosi degli ultimi avvenimenti, scrive: «La notizia delle dimissioni di Burian è un sintomo non dubbio di [illegible] essere gli avvi per il nemico. La d'Austria, dunque, [illegible] [illegible] re, ha resto, qualunque dovesse essere la sorte del rescritto [illegible] di Carlo I, noi possiamo alternare con piena coscienza che essa sarà a breve ancora sconfitta in schiavitù e [illegible] dall'Italia le terre nostre. Trieste sarà [illegible] restituita all'Italia e Trento ritornerà alla madre patria. Il destino di Trento e Trieste, risultato dal sangue sparso dai figli d'Italia, è garantito dalla lealtà degli alleati ed oggi solennemente affermato dal ministro degli Esteri di Francia. Le sue parole, mentre su tutti i campi di battaglia le vittorie segnano alla vittoria, mentre le truppe del Belgio marciano vittoriose ad Ostenda [illegible] proclama alla Camera francese la liberazione dell'umanità, hanno un significato solenne ed una importanza storica».

Il pensiero di Tittoni

Roma, 19, notte.

L'on. Tittoni, richiesto da un redattore dell'*Epoca* della sua impressione sul proclama di Carlo I, ha detto: «Le concessioni fatte ora dall'Austria, quando tutto è perduto, [illegible] della necessità e della paura [illegible] nessun [illegible] il d'Ingh[illegible] e Carlo X di Francia dovettero prendere la via dell'esilio, perchè non ha alcun valore il concedere ciò che anni fa già poteva prendersi da sè. Il principio principale di ogni concessione è la spontaneità. Una le [illegible] di Carlo I d'Austria nel campo [illegible] ed internazionale, [illegible] molto diverso da quello dei [illegible] interni, di fare come [illegible] di Carlo X».

Per assicurare l'approvvigionamento del latte

Roma, 19, notte.

[illegible] largo consumo dell'importazione.

BORSA PRIVATA DI TORINO

19 Ottobre 1918

Ultime valutazioni dei valori alla riunione privata:

Rendita Italiana 3,50 0/0 83 — [illegible] Ferrovie [illegible] — Vittorio Emanuele [illegible] — [illegible] S. Paolo [illegible] — Banca Commerciale Italiana [illegible] — Credito Italiano [illegible] — Banco [illegible] — [illegible] — Mediterranea [illegible] — Strade Secondarie 175 — Navigazione [illegible] — Italo Americana [illegible] — Lloyd Sabaudo [illegible] — Vanichi [illegible] — Unione Concimi 174 — [illegible] Fiat [illegible] — Itala 115 — [illegible] — Nebiolo [illegible] — Gilardini 272 — Schiapparelli [illegible] — Paramatti 175 — Galateo 176 — [illegible] Ferrarese 592 — Ferriere [illegible] — Lanza 170 — Cotonificio Valle [illegible] — Cotonificio Piemontese 310 — Ansaldo [illegible] — Ilva [illegible] — Savona [illegible] — [illegible] — Fabbrica Lime [illegible] — [illegible] — Elettricità Alta Italia 325 — Acqua Potabile [illegible] — Italiana Gas 287.

IL CORSO DEI TITOLI

Roma, 19 — Il Ministero del commercio comunica le seguenti indicazioni sul corso medio di vendita dei Titoli:

Titoli di Stato

Rendita 3,50 per cento netto (1906)	L.	83,065
» » » » (1902)	»	77,—
» 3 per cento lordo	»	58,—
» 5 »	»	96,75
Buoni del Tesoro quinquennali 4 per cento 1912	»	99,50
» » » 1912	»	—,—
» » »	»	—,—
» » » 1914	»	99,35
» » »	»	—,—
» » » 1915	»	—,—
» » »	»	—,—
» triennali 5 per cento 1919	»	—,—
» quinquennali 5 per cento 1921	»	—,—
»	»	—,—
Prestito Nazionale 4,50 per cento (netto) 1.a	»	87,95
» » 5 » » 2.a	»	85,75
» » 5 » » 1916	»	88,12
» » »	»	—,—

Obbligazioni

3,50 per cento netto redimibili Categoria 1.a	»	404,—
3 per cento netto redimibili	»	3[illegible]
Prestito Unani (Unificato 1860) 5 per cento	»	96,—
Strade ferrate Maritime... Adriat. e Sicula 3 per cento	»	322,40
» Romane 3 per cento (comunali)	»	340,—

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 per cento (1879-1899)	»	315,—
Prestito unif. Città di Napoli 5 per cento	»	79,50
Cartelle di credito comunale e provinciale 4 per cento	»	—,—
» speciali di credito com. e prov. 3,50 per cento	»	421,—
» ordinarie di credito com. e prov. 3,75 per cento	»	—,—
» Credito fond. Banco Napoli 3,50 p. cento netto	»	473,50

Cartelle fondiarie

Sicilia 5 per cento	»	—,—
» 3,75 per cento	»	—,—
Credito fondiario Monte dei Paschi di Siena 5 per cento	»	401,50
» » 4,50 »	»	472,61
» » 3,50 »	»	471,05
Credito fondiario S. Paolo di Torino 3,75 per cento	»	504,—
» » 3,50 »	»	458,50
» della Banca d'Italia 3,75 per cento	»	470,50
Istituto Italiano di Credito fondiario 4,50 per cento	»	505,—
» » 4 per cento	»	475,—
» » 3,50 per cento	»	456,—
Cassa di Risparmio di Milano 5 per cento	»	—,—
» » 4 per cento	»	507,—
» » 3,50 per cento	»	476,50
» Verona 3,75 per cento	»	—,—

MERCATI DELLE UVE

(Dispacci della Camera di Commercio di Torino)

19 Ottobre 1918

ASTI, 19. — Barbera da L. 11 a 13. — Uvaggio da L. 7,50 a 11,25.

CASALE MONFERRATO. — Uvaggio Mg. 2500, da L. 8,50 a 9,50.

CHIERI, 19. — Freisa Mg. 1000 da L. 8,85 a L. 10.

***

ACQUI, 18-18. — Uve bianche d'ogni qualità Mg. 200 a L. 9. — Uve nere d'ogni qualità Mg. 150, da L. 8,75 a 11. — Barbera Mg. 200, da L. 9 a 10,50.

BRA, 18. — Uve da tavola Mg. 600, da L. 9,50 a 10. — Uvaggio Mg. 1200, da L. 7,75 a 8,25.

CANELLI, 17. — Uvaggio Mg. 600 da L. 9,15 a 9. — Moscato Mg. [illegible] a L. 10,25. — Freisa Mg. 400. — Barbera Mg. 900 da L. 8 a 10,50.

CHIERI, 18. — Freisa Mg. 300, da L. 7,50 a 9,60.

CHIVASSO, 18. — Uvaggio Mg. 1200, da L. 6,80 a 7,20.

MONDOVI', 17. — Dolcetto Mg. 3000, da lire 7 a 8,10. — Nostrano Mg. 1200 da L. 6 a 6,50.

SANTO STEFANO BELBO, 18-17. — Moscato Mg. 32400 a L. 10,50.

Ponza Giovanni, gerente.

Il giorno 10 ottobre, in Zona di Guerra, spegnevasi nel bacio del Signore, colpito da morbo crudele, mentre tutte le sue grandi energie dedicava con entusiasmo alla Patria

Girlando Cav. Salvatore

d'anni 44

Tenente Colonnello - Intendenza ... Armata

La moglie, che lo adorava, MARIA GIRLANDO-RAMA; la mamma; i fratelli SEBASTIANO, FRANCESCO, Avv. ALFREDO, ERNESTO, CARMELO; la sorella STELLINA; i nipoti, i parenti e i cognati, inconsolabili, ne danno il triste annunzio. 16245

Dopo aver consumato 15 mesi della sua esuberante forza ed energia alla Patria, a soli 25 anni, colpito da crudele morbo, mancava il giorno 12 ottobre nell'ospedale da Campo N. ... l'adorato ed unico figlio

Pierino Gilardini

Allievo Ufficiale Automobilista

Col cuore straziato da un dolore eterno, ne danno la dolorosa notizia il padre GIOVANNI; l'adorata sua mamma GIACINTA DEY; gli zii, le zie ed i parenti tutti. 16242

Torino, 19 ottobre 1918.

Il 13 corrente, colpito da morbo crudele decedeva, in un Ospedale Militare di Reggio Emilia

AGOSTI PAOLO

d'anni 23

Soldato di Fanteria

Angosciati, ne danno il doloroso annunzio il padre AGOSTI ANTONIO; la sorella MARCELLA col marito SELLA UGO e figlio; gli zii, le zie e parenti tutti.

Torino, via Marco Polo, 29. 16250

Martedì, 22 corr., alle ore 9, nella chiesa dei Santi Pietro e Paolo la Famiglia PASCHETTA farà celebrare una Messa anniversaria in memoria del suo caro

MARIO PASCHETTA

Tenente d'Artiglieria

caduto gloriosamente il 22 ottobre 1917.

Torino, via Nizza, 11. 16149

Alle ore 3 del 19 ottobre 1918, dopo breve malattia, mancava all'affetto dei suoi cari

GINO STICHLING

La moglie LAURA MIGNACCO col figli: EMMA, AUGUSTA, SERGIO; i genitori AUGUSTO ed EMMA BINI; le sorelle e i cognati; gli suoceri FERDINANDO e TERESA MIGNACCO; parenti ed amici tutti ne annunziano la irreparabile perdita. 16228

La sepoltura avrà luogo il 20 corr., alle ore 17, partendo da via Gaudenzio Ferrari, 7.

Serva la presente di partecipazione e si ringrazia fin d'ora le quali persone che vorranno prender parte alla mesta funzione.

La Ditta A. e G. F.LLI CHIARELLA con profondo dolore partecipa la perdita del suo impiegato

GINO STICHLING

d'anni 38

avvenuta il 19 ottobre.

La sepoltura avrà luogo oggi, 20 ottobre, alle ore 17, partendo dalla sua abitazione, via Gaudenzio Ferrari, 7. 16228

Il 18 corr., alle ore 20, colpito da morbo crudele, veniva rapito all'affetto dei suoi cari

OZINO EUGENIO

di anni 38

Comproprietario dell'Albergo Gallo Antico

lasciando nello strazio i fratelli SECONDO ed ERMENE, le sorelle LUIGIA e ROSA col marito CESA LUIGI e figlio, ed i parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domenica, 20 corr., ore 9, partendo dall'Albergo Gallo Antico, per la Messa a San Cassiano, indi la salma sarà trasportata a Strona, dove le verrà data sepoltura alle ore 15 dello stesso giorno.

Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite. Si ringraziano sentitamente quanti coloro che in qualsiasi modo vorranno unirsi nel dolore.

Biella, 19 ottobre 1918. 8491

Impresa Funebri Fratelli Boveide - Biella

Nel fiore della giovinezza, mentre la vita le si schiudeva bella e sorridente, venerdì, alle ore 22, colpita da breve e violento morbo, mancava all'affetto dei suoi cari

RINA BASANO

d'anni 21

esemplare di virtù e di bontà.

Con dolore che non ha conforto, ne danno il straziante annunzio: la mamma TERESA SAVIO ved. BASANO, la sorella RITA, il nonno, gli zii, i parenti tutti, il fidanzato CARLO [illegible].

Serve la presente di partecipazione e si ringraziano fin d'ora le persone che interverranno all'accompagnamento funebre.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 8 ant., partendo da via Monginevro, 21.

Il COMITATO DELLE PROVINCIE PIEMONTESI e la CASA-SCUOLA DI RIEDUCAZIONE PER I MUTILATI IN GUERRA hanno il dolore di partecipare la perdita del signor

Riccardo Largaiolli

d'anni 33

Direttore Tecnico Amministrativo della Casa-Scuola

[illegible], alle ore cinque.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domani, [illegible], alle ore 15, a Pino Torinese. La salma verrà trasportata a Torino.

Torino, 19 ottobre 1918. 16246

La moglie GIUSEPPINA MERLINI, i figli ROLANDO e TERESA, il padre, i fratelli, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti partecipano, col cuore straziato, la repentina perdita del loro amatissimo

CIRO PRATELLI

a soli 41 anni

avvenuta il 18 corrente nella sua abitazione di piazza Nizza, N. 81.

Domenica, 20 corr., alle ore 8, la cara salma verrà accompagnata alla Stazione di Porta Nuova, per essere trasportata a Milano nel Cimitero di Musocco.

Torino, 19 ottobre 1918.

Pompe funebri Gentai.

Le COSTRUZIONI MECCANICHE RIVA di Milano, con vivo dolore annunciano l'immatura perdita del loro amato Viaggiatore e Direttore della Filiale di Torino, signor

CIRO PRATELLI

avvenuta il 18 corrente, dopo breve malattia, nella sua abitazione di piazza Nizza, N. 81.

La cara salma verrà trasportata a Milano domenica, per essere poi tumulata nel Cimitero di Musocco.

Torino, 19 ottobre 1918.

(Pompe funebri Gentai).

Il 17 corrente, coi conforti religiosi, e con speciale Benedizione Papale, spegnevasi, serenamente come visse, all'età di anni 77, il

Marchese CARLO FRANGIPANI

dei Duchi di Mirabello

Addoloratissimi, ne danno il triste annunzio i fratelli GAETANO [illegible] [illegible] FRANCESCO, Tenente [illegible], il cognato Maggior Generale Cavaliere [illegible] MICHELE TESTA, con la consorte ZAIRA [illegible] [illegible] la cognata Contessa IDA CROTTI DI CASTIGLIOLE [illegible] colla famiglia, il nipote Conte GIUSEPPE LEDA DI [illegible] TEMBLIA con la consorte Marchesa PAOLINA PALLAVICINO, e parenti tutti.

I funerali ebbero luogo ieri, 19 corrente, alle ore 17, partendo dall'abitazione dell'estinto, in corso [illegible] 50. Non si mandano partecipazioni speciali e si ringraziano tutti coloro che vollero associarsi al lutto dei famigliari.

Torino, 20 ottobre 1918.

(Pompe funebri Gentai).

Oggi, alle ore 14, dopo breve ma penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munita dei SS. Sacramenti, mancava ai vivi

MORRA TERESA nata BUGNONE

d'anni 72

Affranti dal dolore, ne danno partecipazione i figli CARLO, GIUSEPPINA, VITTORINA col marito PARACCA PAOLO e bimbi LUCIA e MARIO; la sorella VIETTI LUCIA, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

Il funerale avrà luogo il giorno 20, alle ore 17, partendo da casa propria, via Borgo Nuovo, N. 1.

Si ringrazia fin d'ora quelli che interverranno al mesto accompagnamento.

Rivoli, 18 ottobre 1918. 16206

Il giorno 17, dopo breve malattia, spirava serenamente

GASTALDI GIACOMO

d'anni 38

Capo Reparto Fiat Centro

Addolorati ne danno il triste annunzio: la moglie VITTORIA MEZZENA, i figli DAVIDE e PIERINO, le sorelle, gli suoceri, i cognati, gli zii e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo il giorno 20, alle ore 8, partendo da via Nizza 186.

(Pompe funebri Gentai).

Ieri, alle ore 21, seguiva in Cielo la nonna e la mamma, a pochi giorni di distanza, l'anima di

CARLUCCIO SAVIO

di anni 8

Affranti dal dolore, ne danno il triste annunzio: il padre Dottor GIUSEPPE, Chimico alla F.I.A.T.; la sorella ELVISA ed i parenti tutti.

Torino, 19 ottobre 1918.

(Pompe funebri Gentai).

Ieri, dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, veniva da crudel morbo rapita all'affetto dei suoi cari

Olga Borsetti fu Anselmo

all'età d'anni 14

La desolata mamma ROSA OLIVARI vedova BORSETTI; i fratelli MARIO e GIULIO; i nonni, e nonna, gli zii e zie, cugini, addolorati, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo domenica, 20 corrente, alle ore 10, partendo da via Susa, 23.

Non si mandano partecipazioni speciali e si ringraziano anticipatamente quanti vorranno prendere parte alla mesta funzione e pregare per la cara estinta. 16234

Il 17 ottobre, munito dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Edo De-Gioanni

d'anni 31

Segretario e Maestro Comunale

Ne danno il doloroso annunzio: la vedova FILOMENA PASSERA col teneri figli GIACINTO e PIERINO; i genitori, gli suoceri, la sorella, i cognati, gli zii e parenti tutti, unita all'Amministrazione comunale di Vauda di Front. c16247

I funerali ebbero luogo sabato, alle ore 15.

I genitori ALESSANDRO CORDERA e TERESA CORDERA SILIPRANDI, la sorella DINA, il fratello ANTONIO soldato alla fronte, e parenti tutti, annunciano, desolati, l'immatura perdita del loro

ANGELO

soldato del ... Artiglieria da fortezza, deceduto nell'Ospedale militare di Alessandria, in seguito a repentino, crudele morbo.

Alessandria, 19 ottobre 1918. 000

La Famiglia del compianto

HANS H. VOGT

commossa per le innumerevoli attestazioni di cordoglio ricevute, ringrazia sentitamente tutti coloro che comunque vollero partecipare al suo lutto.

Pinerolo, 19 ottobre 1918. 16236

La Famiglia SANGUINETI esterna la sua gratitudine a quanti hanno partecipato al profondo dolore per la perdita del suo amatissimo

ARISTIDE

e sentitamente ringrazia.

Genova, 18 ottobre 1918. 000

Dopo brevissima malattia e neanche a due mesi dalla mamma adorata, spegnevasi oggi, a 51 anni, il

Prof. ANGELO BELLIS

della Ditta BELLIS SECONDO

Il fratello GIUSEPPE, la sorella ADELAIDE col marito, gli zii e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Torino, 19 ottobre 1918.

I funerali avranno luogo domenica, 20 corrente, alle ore 17, partendo dalla casa dell'estinto, via Po, 3. 16243

Dopo lunga e penosa malattia, si spegneva serenamente

ORSOLINA CASO

Il marito, addolorato, ne dà partecipazione.

Il funerale avrà luogo il 20 corr., alle ore [illegible], partendo da via Cernaia, 27.

Non si accettano fiori e si ringraziano sin d'ora le persone che vorranno prender parte ai funerali.

Pompe funebri Gentai.